ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Domenica 22 Novembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 2

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. del mattino	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ediz. del mattino ed arretrato	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Propr. con Socio

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi: Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - Trattenimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 7, e sue succursali

"La sanguinosa lezione per tutti,,

Messaggio di Painlevé alla Germania

Vibrata protesta di Stresemann contro gli oratori che al Reichstag attaccarono il Governo italiano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

Teodoro Wolf, direttore del *Berliner Tageblatt* che è tutt'ora a Parigi, come già una settimana fa trasmise un messaggio di Briand alla nazione tedesca, manda oggi un messaggio di Painlevé, di cui eccovi il testo:

« Una così colossale catastrofe come quella della guerra mondiale è una sanguinosa lezione per tutti gli uomini ragionevoli che debbono trarne coraggiosamente le conseguenze nel loro cuore. Le nostre due nazioni che hanno così potentemente contribuito alla civilizzazione europea e i cui confini hanno veduto tanta carneficina, hanno, prima fra tutti gli altri popoli, la missione di dare un esempio agli altri, di dimenticare cioè la secolare vendetta (in italiano nell'originale) e di liberare la loro storia nazionale da quei barbari giuoco di fortuna che è la guerra. La nostra vecchia Europa è condannata sicuramente ad una rapida decadenza se continua a rimanere straziata da rancori e da sospetti sanguinosi. Ebbene, nei giorni di Locarno io l'ho detto chiaramente: la riconciliazione fra la Francia e la Germania è la pietra angolare della ricostruzione e della riconciliazione europea. E' certamente più facile per un uomo di Governo non opporsi alle passioni del gruppo a cui appartiene. Per opporvisi egli ha bisogno di molto spirito di abnegazione e di molto coraggio. Ma appunto in questa abnegazione e in questo coraggio sta il suo dovere se egli si preoccupa del futuro e ha coscienza della propria responsabilità ».

La deplorazione di Stresemann

Ieri alcuni oratori al Reichstag, discutendosi il trattato di commercio italo-tedesco, pronunciarono vivaci parole contro il Governo italiano, parole che noi abbiamo ritenuto opportuno di non riportare. Ed oggi tali espressioni, pronunciate dal deputato socialista Hilferding e dal deputato democratico Meyer, sono riprodotte da tutti i giornali, senza nessuna deplorazione e senza nessun commento.

Ma oggi all'inizio della seduta del Reichstag il ministro degli Esteri, Stresemann, ha chiesto la parola, ed alzatosi ha espresso il vivo rammarico suo e del Governo per i violenti attacchi pronunciati ieri contro il Governo italiano e contro il presidente del Consiglio. Le primo parole di Stresemann suscitarono grande emozione nell'aula.

— E' molto deplorevole — continuò a dire il ministro — che una discussione di carattere tecnico sia sfruttata per discutere sopra opposte e divergenti concezioni di Stato e di Governo. Naturalmente è mio dovere elevare solenne protesta contro questi attacchi, specialmente contro la forma in cui questi attacchi si sono manifestati *(vive agitazione nella Camera; interruzioni alla sinistra violentemente rimbeccate dai deputati della destra)*.

Stresemann lascia passare un poco il tumulto, poi continua:

— Nello stesso modo che noi in Germania non tollieremmo che le nostre questioni di ordine interno diventassero argomento di discussione nei Parlamenti stranieri, così noi dobbiamo agire nei riguardi di altri paesi *(nuove violente interruzioni)*. Discutendo il trattato di Locarno e l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni — Stresemann continua, alludendo alla questione dell'Alto Adige — il Governo potrà dimostrare il conoscere perfettamente i doveri che gli derivano dalla necessità culturali e di vita dei vari gruppi tedeschi diffusi nel mondo e perciò nella Società delle Nazioni ci sarà data la possibilità di discutere e di difendere ogni questione di questo genere.

I trattati di commercio hanno per base la reciproca fiducia e collaborazione dei vari Stati. Tale fiducia e tale collaborazione non devono essere minacciate da attacchi simili a quelli che abbiamo udito ieri in quest'aula.

Le ultime parole, pronunciate con fermezza, suscitano nuovi e vivaci contrasti nell'aula. I socialisti sono specialmente eccitati e lanciano colorite parole, non si sa bene se all'indirizzo dell'oratore o dell'Italia. Poi la discussione sul trattato di commercio riprende, ma, come se le parole di Stresemann fossero cadute nel vuoto, l'oratore dell'estrema destra conte Roventloff e l'oratore dei comunisti Stoecker, rinnovano i loro attacchi contro il Governo italiano e protestano per la questione dell'Alto Adige.

Tranne quest'incidente, la seduta di oggi al Reichstag non ha avuto altro di notevole che una comunicazione del presidente della Camera che il ministro degli Interni ha chiesto al Reichstag l'autorizzazione di procedere all'arresto di quattro deputati comunisti, tra i quali i noti Kohnen e Stoecker, per alto tradimento. Tra le proteste dei comunisti la proposta è stata rinviata alla Commissione competente.

Al Consiglio della Confederazione

Lunedì mattina comincierà al Reichstag la grande discussione sul trattato di Locarno con due discorsi del Cancelliere e del ministro Stresemann. La discussione si prolungherà fino alla fine della settimana. Sabato sera il Cancelliere intende fare le sue valigie e partire, col voto di fiducia in tasca, per Londra, a sottoscrivere il patto.

Oggi intanto la legge sul patto di Locarno e sull'entrata della Germania nella Società delle Nazioni è stata portata davanti al Consiglio della Confederazione (Reichsrath) degli Stati tedeschi. Il testo della legge è semplice e schematico: si limita a dire che il patto di Locarno è approvato e che il Governo è autorizzato a fare i passi necessari per entrare a far parte della Società delle Nazioni. Dopo una discussione poco animata, durante la quale tutte le proposte di emendamento presentate dai vari rappresentanti degli Stati tedeschi sono state respinte, il Reichsrath approvò la legge con 46 voti, 1 contrari e 3 astenuti.

La imponenza della votazione in favore perde un poco del suo valore se si guarda all'importanza dei paesi che si sono dichiarati contrari, o si sono astenuti, per mezzo dei loro rappresentanti. Hanno votato « no » i rappresentanti della Prussia Orientale, della Pomerania, della Slesia, del Mecklemburgo-Schwerin (5 milioni e mezzo di abitanti); si sono astenuti i delegati dello Hessen, della Baviera e del Würtenberg (15 milioni di abitanti). Così un terzo dei tedeschi per mezzo dei loro delegati al Consiglio della Federazione si sono manifestati contrari o non favorevoli al trattato di Locarno.

Ciò non ostante è sicura l'approvazione del trattato anche da parte del Reichstag, poichè i socialisti hanno deciso di dare la loro approvazione al patto di Locarno essendo questo l'unico modo per fare entrare la Germania nella Società delle Nazioni, il che è uno dei loro principali posulati di politica estera. I tedesco-nazionali che contavano sopra la complicità tattica dei socialisti per far cadere il patto, sono indignati e parlano di voltafaccia. In realtà i socialisti hanno cambiato completamente tattica, ma si sono mantenuti fedeli ai loro principi. Essi hanno rinunziato al programma originale di abbattere il Governo e di fare indire nuove elezioni, forse intimoriti dalla grande baldanza che mostrano in argomento i destri, e hanno preferito che i tedesco-nazionali rimanessero soli a manifestare una ostilità irreducibile di principi contro la politica instaurata a Locarno.

Approvate le leggi fasciste

che farà la Camera?

Voci di aggiornamento a vine dio e di preparazione elettorale — Come si discuterà del reingresso degli aventiniani — Distinti e il saluto romano.

Roma, 21, notte.

La Camera ha approvato oggi l'ordinamento forense e riprenderà mercoledì i suoi lavori per discutere il disegno di legge sui podestà, di cui sarà relatore l'on. Maraviglia. Anche il Senato ha sospeso oggi i suoi lavori per riprenderli tra qualche settimana, quando cioè saranno presentate le relazioni sui disegni di legge per la stampa, per la burocrazia e per l'autorizzazione al Governo di emanare norme giuridiche. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La delimitazione dei Collegi elettorali

Si è già detto che i lavori della Camera si esauriranno probabilmente nella prima decade di dicembre, essendo vivo desiderio della maggioranza di aderire all'invito dell'on. Mussolini di approvare sollecitamente le leggi fasciste. Ha destato una certa impressione oggi una informazione ufficiosa dell'*Epoca*, secondo la quale, approvata la legislazione fascista, la Camera si aggiornerà *sine die*, poichè « non si vede quale altro lavoro, dopo l'approvazione delle leggi di riforma costituzionale, questa Camera potrebbe svolgere ». Si rileva anche una informazione dallo stesso giornale circa un'alacre ripresa nel Ministero degli Interni dei lavori per la delimitazione dei nuovi collegi elettorali. L'informazione ufficiosa aggiunge:

« Pare, anzi, se siano esatte le nostre informazioni, che siano stati impartiti ordini acciocchè il riordinamento della vasta, delicata e complessa materia proceda colla massima celerità. Tale lavoro, temporaneamente trascurato da qualche mese, dopo che una larghissima documentazione territoriale dei varii Collegi è stata fatta, ha una speciale importanza. Bisogna, naturalmente, prescindere da ogni considerazione che abbia relazione colla voce di prossime elezioni politiche. I Collegi elettorali, secondo le vecchie norme territoriali, non rispondevano più alle mutate esigenze elettorali ».

Stasera negli ambienti ufficiosi si dice che l'aggiornamento della Camera *sine die* non risponde a verità, perchè il Governo intenderebbe portare all'assemblea elettiva, nella prima ripresa dell'anno prossimo, nuove ed importanti leggi. Quanto alla delimitazione dei collegi elettorali, negli stessi ambienti si dice che la Commissione ha espletato i propri lavori solo per 22 delle 74 Provincie.

La maggioranza e gli aventiniani

Dopo la decisione di ieri di astenersi dal l'intervenire ai lavori della Camera, il gruppo popolare è in attesa della riunione del Consiglio nazionale del Partito, al quale, com'è noto, il gruppo stesso si è rimesso per la decisione definitiva. E' diffusa negli ambienti parlamentari la convinzione che i demo-sociali, in seguito agli incidenti verificatisi, avrebbero preso una decisione analoga a quella dei popolari, ma stasera si afferma invece che i demo-sociali restano fermi nella prima decisione, cioè di riprendere il loro posto nell'aula. In questo senso si è espresso lo stesso *leader* del gruppo, on. Di Cesarò. Si conferma che non i demo-sociali rientreranno gli onorevoli Giuffrida, Macchi e Salita, già appartenenti all'Unione Nazionale. Il reingresso avverrà mercoledì o giovedì, allorchè si discuterà la legge sui podestà. Forse l'on. Di Cesarò farà una dichiarazione riassuntiva del pensiero del suo gruppo sulla situazione.

Un incidente, limitato a vivace scambio di parole, si è oggi verificato a Montecitorio tra il demo-sociale on. Guarino-Amelia ed alcuni fascisti. Il deputato demo-sociale aveva detto stamane ad un collega della maggioranza che, qualora i fascisti lo avessero investito nell'aula e fuori, egli avrebbe reagito. Il deputato fascista ha riferito agli on. Paolucci e Farinacci quanto gli era stato detto dall'on. Guarino-Amelia; ed oggi, l'on. Farinacci, con altri deputati, ha avvicinato l'on. Guarino-Amelia chiedendogli spiegazioni. L'incidente non è stato seguito da alcuna via di fatto, essendo stato contenuto in un alterco alquanto vivace.

Il *Corriere d'Italia* riferisce che la maggioranza fascista è ferma nel proposito che i lavori della Camera debbano svolgersi senza che da parte dell'opposizione si oppongano intrighi e turbamenti di sorta ».

"Una sola risorsa: dimettersi,,

La *Tribuna*, esaminando gli incidenti dei giorni scorsi e la situazione degli aventiniani alla Camera, scrive:

« Gli incidenti di questi giorni alla Camera sono certamente deplorevoli, non soltanto perchè avvengono nel Parlamento, il quale è inconcepibile senza la reciproca tolleranza di opinioni e degli atti, ma perchè dimostra, da parte di alcuni deputati fascisti, una persistente insofferenza, non giustificata dal senso dell'assoluto dominio del loro partito, che essi ormai dovrebbero avere ».

Il giornale deplora l'atteggiamento degli oppositori aventiniani, che avrebbero dovuto scendere nell'aula il giorno della manifestazione all'on. Mussolini e, accennando all'eventualità che gli oppositori, proposti a ritornare ai lavori parlamentari, vi tornino effettivamente per discutere le leggi fasciste, scrive ancora:

« Quel giorno l'attuale irritazione dei deputati della maggioranza potrà essere assente, ma rimarrà, per il grande pubblico, inesplicabile come questi ex-aventiniani si siano commossi per le leggi fasciste soltanto quando ne arrivava alla Camera l'ultima infornata. Assenti quando si discutevano le leggi sulla stampa, sulla Massoneria e sulla burocrazia, essi credono che la loro sensibilità politica si debba ridestare alla presentazione della legge sui podestà, che se può, in linea di principio, essere discutibile ed essere discussa anche dal punto di vista della tradizione, in quanto il Comune è una delle più caratteristiche istituzioni italiane, tende ad abolire quelle grandi competizioni di piccoli campanili, che, accendo le passioni politiche, sono sempre state nefaste ai centri minori, più che mai confinati in un cul de sac, guardato ormai nell'unico sbocco da impazienti pattuglie fasciste. I deputati dell'Aventino non hanno ormai, ripetiamo, che una risorsa per salvare qualche ultimo resto di dignità: quella di dimettersi ».

E' noto l'ordine del presidente per cui gli uscieri della Camera sono ora obbligati a salutare romanamente. La *Tribuna* riferisce che stamane gli onorevoli Turati e Treves, all'ingresso centrale di Montecitorio, hanno ricevuto dal portiere il saluto romano. Gli on. Turati e Treves hanno risposto sorridendo. L'on. Giolitti ha ricambiato il saluto romano scappellandosi come di consueto, con perfetta cortesia.

200 bimbi salvati dalle fiamme

L'Ospizio "Morello,, presso Bergeggi distrutto - Mezzo milione di danni

Savona, 21, notte.

Nelle prime ore della sera si è diffusa in città la notizia che un vasto incendio si era manifestato nel magnifico ospizio marino « Luigi Morello » situato lungo la strada provinciale tra Vado Ligure e Bergeggi e che fu già adibito a tubercolosario di guerra. Ci siamo recati subito sul posto. Purtroppo la notizia era vera e l'incendio aveva assunto carattere di estrema gravità. Il grazioso fabbricato, creato per la munificenza del defunto benefattore Luigi Morello il nome del quale è intitolato, sorge appunto al margine della strada provinciale fra i comuni di Bergeggi e di Spotorno, nei pressi della linea ferroviaria e funziona sotto la solerte direzione della Società antitubercolare di Genova, presieduta dal dott. comm. Bamolino. Esso ospita attualmente circa 400 persone, delle quali 200 sono bimbini di ambo i sessi. Nella profonda oscurità della notte, dagallata da un vento impetuosissimo, il disastro si è apparso in tutta la sua desolata tragicità. Tutta l'ala centrale dell'immenso fabbricato, che costò parecchi milioni, era in preda alle fiamme e tra le lunghe lingue di fuoco apparivano le ombre dei volonterosi accorsi a portare la loro opera di soccorso. Il disastro era stato causato da un cortocircuito incendiatosi. Il quale comunicò il fuoco alla vasta sala adibita a guardaroba, propagandosi rapidamente negli altri locali. Telefonata la notizia a Spotorno, subito le campane di quella chiesa parrocchiale suonarono a stormo, chiamando a raccolta la popolazione che si era recata subito sul luogo del disastro. Abbiamo notato fra gli accorsi il comandante della milizia ferroviaria Belso, il sottocapo stazione Novaro, il signor Sirito, fornitore dell'istituto, oltre al custode Saccone che fu veramente infaticabile. Subito i bambini, specialmente i 40 della sezione chirurgica che si trovavano immobilizzati per le operazioni chirurgiche, furono con ogni riguardo trasportati all'aperto. Frattanto il treno diretto 1418 diretto a Ventimiglia veniva dall'ispettore ferroviario signor dott. Casarone, fatto molto opportunamente retrocedere da Spotorno fino al punto prospiciente l'istituto, dove vennero caricati sollecitamente tutti i bambini terrorizzati. I bimbi trasportati a Spotorno, furono ricoverati in parte nel Palace Hotel, altri nei locali municipali della Società Operaia e perfino in case private.

I bimbi sono stati fatti segno ovunque ad affettuose cure.

Le strade intorno furono state subito sbarrate da guardie di finanza per impedire l'accesso e non intralciare l'opera dei pompieri di Savona, prontamente accorsi. Un gruppo d'audaci, intanto, penetrati nel fabbricato che minacciava rovina, si diedero a trasportare mobili, letti, tavoli e quanto era possibile sottrarre all'opera distruggitrice delle fiamme. Il personale dirigente si è intrattenuto sul posto a coadiuvare il salvataggio del materiale. Giungevano intanto da ogni parte automobili per il trasporto del materiale e di quanto era necessario. Accorrevano pure sul posto tutte le autorità locali di Savona, numerosi militi ed un reparto di bersaglieri, carabinieri, guardie, ecc. Telefonicamente informato giungeva da Genova l'avv. Morello, nipote del donatore e membro delegato dell'Istituto. Egli fu ricevuto dal direttore dell'Istituto, dott. Bolleli, mutilato di guerra. La pubblica assistenza di Spotorno, Vado, Savona, coadiuvata da squadre di militi, si è dimostrata infaticabile.

Nessuna disgrazia per fortuna è da registrarsi. I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione.

Anche il sottomarino "M 1,, come il "Veniero,,

fu speronato da una nave mercantile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

L'Ammiragliato ufficiale stesera il seguente comunicato ufficiale sulle cause del la catastrofe del sottomarino « M. 1 »:

« Investigazioni compiute a bordo della nave svedese Vidar a Stoccolma, permettono di accertare che l'equipaggio udì un urto all'ora e nella località in cui l'« M. 1 » fu visto per l'ultima volta. L'Ammiragliato ritiene quindi che la causa dell'affondamento del sottomarino risiga ad una collisione colla nave suddetta, mentre il sottomarino si trovava immerso a scarsa profondità. Date le circostanze in cui avvenne l'urto è certo che l'« M. 1 » fu completamente e rapidamente invaso dalle acque e che l'equipaggio deve essere perito sul colpo ».

Queste notizie ufficiali dimostrano che l'« M. 1 » ebbe la sorte del nostro *Veniero*. La coincidenza è rilevata da diversi giornali. Intanto nella giornata di oggi un palombaro della nave di ricupero tedesca ha potuto finalmente calarsi a 238 piedi di profondità, fino a toccare il fondo del mare, al punto dove si ritiene si trovino i resti dell'« M. 1 ». La sua coraggiosa impresa è però rimasta senza risultato perchè la luce elettrica di cui egli disponeva era insufficiente. Il palombaro telefonò che egli si muoveva fra uno specie di densa nebbia verde piena di ombre e che, sebbene cercasse di camminare su e giù, egli era praticamente come cieco. Però non acconsentì a risalire se non quando gli fu garantito che egli sarebbe stato il primo domani a ritentare la prova, munito di riflettori più potenti.

Il primo processo per i fatti di Firenze

Interrogatori e testimonianze

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 21, notte.

Sono noti, almeno nelle loro linee generali, i fatti che si svolsero a Firenze nei primi giorni di ottobre, ed a parimenti nota l'energica opera di repressione ordinata dal Governo ed attuata dall'on. Bulbo, qui mandato come commissario straordinario e con pieni poteri. L'opera dell'on. Bulbo non fu limitò allo scioglimento del direttorio del Fascio fiorentino, nè a deliberare numerose espulsioni, ma volle che la giustizia punitiva avesse libero il suo corso, così che gli arresti si susseguirono agli arresti, e non soltanto per le devastazioni o per gli atti di violenza che si verificarono, verso le fine di settembre e nei primi di ottobre, ma anche per i due più gravi episodi Pilati e Consolo. Il più recente arresto è proprio in data di ieri. Il giudice istruttore aveva emesso in questi giorni un mandato di cattura contro un ex-agente delle pubbliche sicurezza, tale Giuseppe Di Caro, e ieri costui veniva arrestato dai carabinieri mentre si accingeva a rincasare. E' stato tradotto alle carceri delle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria. A questo ex-agente di pubblica sicurezza si fa carico di danneggiamenti e di devastazioni seguiti da furti in danno della sartoria Rossi in piazza Antinori.

Oggi, fra il più vivo interessamento di Firenze, presso il Tribunale penale, ha avuto luogo il primo dei processi per alcuni degli episodi avvenuti. Enorme è lo spiegamento di forza nel palazzo del Tribunale: non si passa, non si circola che fra carabinieri in divisa o in borghese. I nove imputati detenuti sono giunti in camion, largamente scortati da armati. Gli altri diciotto, a piede libero, sono arrivati alla spicciolata. Due imputati sono latitanti. Tanto gli imputati in gabbia quanto gli altri, che sono seduti in una panca fuori, ma ai piedi della stessa gabbia, si mostrano di buon umore, sorridono e salutano gli amici che sono stipati nella tribuna comune. Il pubblico di questa tribuna è poco: meno di un quadrato di carabinieri in assetto, così che da pluttosto l'idea di una tribuna di carcerati.

Gli imputati e le imputazioni

Gli imputati sono: Antonio Torrini, nato nel 1898, detenuto; Bruno Benvenuti, nato nel 1902, detenuto; Virgilio Buzzaffini, nato a Incisa Valdarno nel 1899, detenuto; Carlo Iaii, nato nel 1901; Natale Trinciotti, nato nel 1895; Alfonso Borselli, nato nel 1904; Emilio Barbieri, nato nel 1907; Emilio Benvenuti, nato nel 1906; Antonio Casi, nato nel 1901; Ulivo Bacciotti, nato nel 1904; Pilade Rimbotti, nato nel 1903; Nello Montelicci, nato nel 1905; Bruno Pompi, nato nel 1897, detenuto; Giglio Rossi, nato nel 1898, detenuto; Augusto Rauger, nato nel 1874, detenuto; Antonio Papini, nato nel 1902, detenuto; Luigi Carcacci, nato nel 1893, latitante; Alfredo Betti, detenuto di Firenze; Bruno Marchi, di Firenze, detenuto; Giorgio Borgagni, di Firenze, latitante.

Le imputazioni, divise a seconda degli episodi contestati ai vari imputati, sono per tutti di danneggiamento, aggravato di furti più volte qualificati; di danneggiamento, per avere il mattino del 4 ottobre 1925, mediante sasso e rottura, devastato i negozi di Umberto Fini, di via Cerretani, il negozio di macchine per scrivere dei fratelli Breschi, in piazza Vittorio Emanuele, e l'appartamento del rag. Pietro Carrer, in via della Mattonaia 33, capitanando gli Fini un danno di trentamila lire, ai fratelli Breschi di 65 mila lire, al Carrer di 15 mila lire; di furti, per essersi impossessati di varia biancheria per signora, di una catenina d'oro, della parti di un apparecchio cinematografico, di alcune forbici e di portasigarette d'argento, ecc. A carico di tutti è poi un'altra imputazione: quella di violenza privata, per avere in circa settanta persone, quando minacce, costretto i viaggiatori a discendere dall'autobus in servizio pubblico nella piazza Beccaria, per aver invaso la vettura rimasta vuota, e aver obbligato il conducente, tale Luigi Catini, a trasportarli in via Mattonaia, a casa Carrer.

Come parti lese figurano naturalmente tutti i danneggiati.

Gli imputati sono difesi dall'on. Gino Meschiari, dall'on. Carlo Corsi, dall'avv. Marziali, dall'avv. Medici, Rinaldi e Ciotti. Il dibattimento è presieduto dal consigliere cav. Ernesto Capra, quello che diresse il dibattimento Salvemini. Nessuno degli imputati indossa la camicia nera; del resto, quelli che erano nel fascio sono stati espulsi dall'on. Bulbo.

Fra i detenuti odierni non ci sono esponenti noti, sono tutti giovani, taluni anzi giovanissimi. Dodici degli imputati sono di Pontassieve, località distante una quindicina di chilometri, e vennti a Firenze, per la occasione, in quei giorni. Fra questi dodici di Pontassieve c'è anche un assessore comunale.

L'imputato Giorgio Borgagni, latitante, finora colpito da mandato di cattura, si è costituito in udienza. E' un giovane elegante, dall'apparenza distinta, a cui il presidente dice: « Voi siete colpito da mandato di cattura; perciò ordino il vostro arresto. Entrate nella gabbia ». Prima di entrare viene perquisito da un maresciallo.

Il primo interrogatorio

L'interrogatorio comincia dall'imputato Antonio Torrini, a cui il presidente contesta i singoli capi di imputazione comuni, del resto, a tutti gli imputati.

Torrini risponde: — Non so nulla di nulla; nè delle devastazioni, nè dei furti. Io partii quella mattina alle 7. In strada mi trovai per caso con altri compagni.

Presidente: — Perchè venivate a Firenze?

— Per veder la salma del povero Luporini.

— Diceste però, nel vostro interrogatorio in istruttoria, che veniste a Firenze per divertirvi.

— No, prima per rendere gli onori alla salma, e poi per passare lietamente la giornata.

L'imputato racconta che alle 11 e mezza, in piazza San Giovanni, un signore, che si presentò a lui come ispettore del Fascio, gli chiese la tessera. Non essendo obbligato a presentarla, si limitò a dare le sue generalità.

Il Presidente obbietta: — C'è un teste, il quale depone di averti visto, in un gruppo di camicie nere con le mostrine bianche, uscire da uno dei negozi devastati; egli vi insegnò cercando di fermarvi, ma voi potete allontanarvi nel serra-serra gridando: « A noi! ». Più tardi l'ispettore vi scorse in un caffè di piazza San Giovanni e vi fermò. D'altronde i fascisti di Firenze, dopo i fatti, accusarono quelli di Pontassieve di quanto era avvenuto.

On Meschiari: — Sa che le mostrine bianche, distintivo di quelli di Pontassieve, sono una caratteristica comune anche ad altri Fasci?

Imputato: — Lo hanno tutti.

Bruno Benvenuti modifica un suo precedente interrogatorio di istruttoria; cioè adesso ammette che partì alle 7 del mattino, anzichè alle 10, e che si trovava in camicia nera, non in abito borghese. In quanto al resto si mantiene completamente negativo.

Virgilio Buzzaffini nega anche lui; afferma che giunse da Pontassieve allo scopo di rendere gli onori alla salma del Luporini.

— Anche voi foste riconosciuto.

— Non lo commesso niente.

Iaii, Trinciotti, Borselli negano i fatti loro imputati. Il Borselli, anzi, dice che venne da Pontassieve non non visitò neppure la salma del Luporini. Barbieri, Benvenuti e Casi negano di essere passati per piazza Vittorio Emanuele.

Il Presidente contesta al Casi di aver invece narrato al maresciallo dei carabinieri di essersi recato in piazza Vittorio Emanuele, dove c'era il negozio più devastato. L'imputato nega. Non diverse sono le dichiarazioni degli altri imputati, tutti negativi. Nel lo Montelicci, residente a Vinchio, afferma che non conosce neppure Firenze e che quindi non conosceva piazza Vittorio Emanuele.

Presidente: — Il monumento non l'avete mai visto?

— Non ricordo.

Le macchine da scrivere

Bruno Pompi afferma che giunse da Montelupo per recarsi a pranzo in casa di amici fiorentini. Ma il Presidente gli domanda ed qualche anno fa non ha avuto una questione con la ditta Breschi, perchè si rifiutò di pagare due macchine da scrivere.

L'imputato racconta che, anni addietro, era in società di affari con un certo Zinconi. Questi comperò una macchina da ufficio presso la ditta Breschi. Non ricorda se fosse presente all'acquisto. Certo è che la macchina venne comprata con una cambiale avallata anche dal Pompi. Alla scadenza, la cambiale non venne pagata, ma per intercessione del Pompi venne rinnovata una prima volta, quindi una seconda volta. Alla terza scadenza, essendo stato chiesto un terzo rinnovo, il Breschi si rifiutò e l'imputato Pompi convenne che aveva perfettamente ragione. « Anzi, io rimasi — aggiunge l'imputato — in buoni rapporti col Breschi ».

Presidente, sopreso: — Ma non avevate avuto anzi una scenata con Breschi?

— La scenata avvenne quando lo Zinconi pretendeva la rinnovazione della cambiale per la terza volta; ma fu piuttosto uno scambio di semplici parole.

Presidente: — Ma non ci fu perfino un inizio di colluttazione? C'è inoltre chi vi ha visto fra i devastatori del negozio Breschi; anzi, c'è chi vi ha udito, all'ospedale, dire queste precise parole dopo la devastazione del mattino: « Ma come!? si è risparmiato il negozio Breschi, in piazza Vittorio Emanuele, che è di un massone? ». Qualcuno fece osservare che era ormai tardi, e voi rispondeste che ci si poteva andare magari nel pomeriggio.

Imputato: — Non è vero. Io mi trovai in piazza Vittorio Emanuele quando udii il grido: « Andiamo da Breschi! ». Allora mi meravigliai esclamando: « Ma perchè? Breschi non è mica un massone! ».

In casa Carrer

Presidente: — Lei salì anche sull'autobus di piazza Beccaria per andare a casa del rag. Carrer, perchè si supponeva che questi avesse delle copie di un giornale sovversivo.

— Accolsi l'invito di salire sull'autoomnibus per andare a casa del Carrer, ritenendo che si trattasse di una semplice ispezione.

— E che non ha fatto in via della Mattonaia, in casa Carrer?

— Scendemmo alin. 33. C'era già dentro gente. Si udiva del fracasso. Mi affacciai e vidi degli individui, i quali erano penetrati perfino nella stanza da letto del cavaliere, la qualcosa deplorai vivacemente.

Presidente: — Eppure si dice che voi abbiate capitanato quella spedizione.

Imputato: — Nego recisamente. A capitanarla fu un giovane biondo, smilzo.

— Nel ritorno da via della Mattonaia voi foste bastonato dal console Tamburini?

Imputato: — Io mi allontanai dalla via della Mattonaia addirittura per quanto avevo visto. Poco dopo vidi un automobile che aveva a bordo il console Tamburini ed altri esponenti del Fascio, i quali discesero e bastonarono il gruppo dei devastatori, disperdendolo.

P. M.: — Voi foste fallito? Per quale cifra?

Imputato: — Non ma se ricordo.

— Ve lo ricorderò io: per soli 400 mila lire e vi fu un concordato per un pagamento del 5 per cento.

— Il passivo, mi pare, fu di 400 mila lire.

P. M.: — Lo vedremo poi.

L'imputato Giulio Rossi narra che era addetto al servizio di vigilanza del Fascio di Firenze. In piazza del Duomo notò un aggiornamento di fascisti. Altri fascisti erano accorsi in via della Mattonaia. Egli cercò di disperdere quest'ultimo assembramento, ma invano. Arrivò finalmente il console Tamburini, il quale riuscì a disperdere i devastatori, percuotendoli a staffilate. L'imputato afferma che ha fatto sempre opera di moderazione e di disciplina.

Presidente: — Lei montò sull'autobus dando ordini ai suoi compagni?

— Non è vero, ciò contrasta con il mio temperamento.

L'imputato Augusto Raugei non ha l'aria di un violento; è un omino piccolo, smilzo, pelato, parla con un filo di voce. In piazza Vittorio Emanuele ha assistito, tra i curiosi, alla devastazione del negozio Breschi. Nega di essere montato sull'autobus di Piazza Beccaria.

Presidente: — Foste visto e identificato come un uomo magro, piccolo, tipo mattolello.....

Imputato: — Ce ne sono tanti macilenti! (ride).

L'imputato Papini nega anche lui tutto; passò parte della mattinata in una scuola da ballo, dove egli è impiegato. Ma il Presidente lo avverte che avrebbe invece seguito a piedi l'autobus, il quale si recava in via della Mattonata, arrivando, quindi, dopo gli altri, quando, cioè, sulla strada, erano già state gettate le masserizie.

— Però nel ritorno anche montaste sul camion.

— Non è vero.

— Eppure foste visto dallo stesso console Tamburini.

L'imputato Betti, figlio del proprietario di una nota trattoria nei dintorni di piazza Vittorio Emanuele, non ritorno cioè dal negozio Breschi, dice che arrivò davanti al negozio Breschi attratto dalle semplice curiosità, quando già era stato devastato.

Il Presidente però gli contesta che fu scorto uscire dal negozio, mettendo della roba in tasca.

L'imputato Bruno Marchi fa il floraio, « dichiara che con quella mattina nella piazza, intento a vendere fiori ai forestieri.

— Eravate nel gruppo dei devastatori. Vi hanno visto.

— No, vendevo fiori.

— Vi ripeto che consegnaste il canestro dei fiori a vostro fratello per accorrere tra i devastatori.

Siamo all'ultimo imputato, Borgagni, imputato più precisamente di avere capitanato la dimostrazione in piazza Beccaria.

L'on. Meschiari fa notare che il Borgagni venne accusato da una lettera anonima. Anche questo imputato è negativo.

I testimoni

Si iniziano quindi le deposizioni testimoniali, o precisamente quella della parte lesa. Il primo è Giulio Breschi, comproprietario della ditta di piazza Vittorio Emanuele, il più danneggiato. A domanda del presidente, narra che ebbe una divergenza economica con l'imputato Pompi per il motivo della mancata rinnovazione di una cambiale.

— Se che il Pompi ebbe anche una scenata violenta con suo fratello? — domanda il presidente.

— Non era presente.

— Lei in istruttoria, dichiarò che era stato sempre un buon patriota, che non aveva mai appartenuto alla Massoneria, che, anzi, in negozio aveva il ritratto del Re.

Teste: — Sì, aggiungo che quell'assalto mi parve incomprensibile.

Il teste racconta inoltre che un ufficiale dei carabinieri andò a chiedere al negozio, durante le indagini, se conosceva un certo Pompi. Allora suo fratello si ricordò del Pompi che con lui aveva avuto una divergenza. Il teste conferma, infine, che ebbe un danno di oltre 65 mila lire, ed è liquidato.

Gli succede il fratello, cav. Breschi Aventino. Il teste aveva il naso che sanguina

...ano. Narra che alle due del 22 ebbe rapporto con Ugo alla Circum-Pompi Bruno. E prosegue: — L'ho sempre disprezzato come uomo e come amico. Furono richiesti ed accordati parecchi permessi, ma alla terza scadenza il rinnovo venne rifiutato. Allora si presentò al capo che io l'ammiravo molto per lo stato, in cui versava e che io gli dissi: «Sappia che io sono suo creditore, mentre lui è debitore; vada ad urlare in piazza», e lo misi fuori dell'ufficio, perchè non poteva permettere una simile scenata. La seconda cambiale la mandai in protesto, perchè i due scroccano in assai cattive acque. Infatti alla banca ora siamo noti loro il fido.

Presidente: — Che cosa seppe circa la devastazione di lei subita?

— Lo seppi da persone, fra cui certo Andreini, che fra i devastatori quella mattina c'era il Betti, e ciò mi meravigliò perchè il Betti anche lui ha un esercizio. L'Andreini mi autorizzò a fare il suo nome unicamente. Anzi, nel recarmi dal procuratore del Re, passava in quel momento il Betti stesso, e allora l'Andreini mi soggiunse: «Guardi che combinazione; passa adesso».

Il Betti è fatto segno alla rabbia, ed è riconosciuto immediatamente da tale comparsa il rimorso venne ricord

✻ Pellegrinaggio anatolico ✻

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo del «Quirinale» in Mar Nero, ottobre.

C'è una secca all'estremità nord del Bosforo, di fronte a Kawak, prima di entrare nel Mar Nero, sulla quale, quando spumeggia la risacca che vien dall'Eusino, si può esser certi di trovare il medesimo nella massima furia. Il preannunzio del tempo cattivo riesce naturalmente molesto a chi, venendo da Stambul e sfilando lungo le seducenti rive, fra Europa ed Asia, pensa non invidia ai felici mortali, sia pur turchi, che possono far a meno di avventurarsi alla pena del Mar Nero in burrasca, rimanendo nelle loro ville, rese o turgori a compassionare dalle finestre o dai giardini le navi che solcano a sottovento.

Il Bosforo ha questo di singolare, che è bello anche sotto un cielo di tempesta. Me lo faceva osservare ieri, dalla sua sontuosa villa di Terapia la Principessa Kadriè, figlia di Re Hussein e nipote di Re Fuad, promettendomi di ricordarsi di salutare con l'agitar di un fazzoletto la nave che mi porta sulle rive del Caucaso, quando sarebbe passata all'altezza della muraglia che circonda il parco della villa.

Naturalmente, Sua Altezza, si è ben guardata di agitar fazzoletti di sorta. Pioveva a dirotto, e forse essa non ha riconosciuto la nave, e non si è ricordata di me. Comechè non mi è rimasto, dinanzi alla secca biancheggiante di marosi, che il pensiero di un'amara notte da passar sul vapore preda del vento e del mare. In ogni modo, essendo impossibile dormire con il tempo indiavolato che faceva, mi son rifugiato nella cabina del radiotelegrafista, che per consolarmi mi ha offerto la cuffia dell'apparecchio, cioè un concerto all'Hotel di Russia di Roma.

Vi assicuro che non vi è nulla di più squisito di un concerto radiotelefonico su di una nave sballottata dal fortunale. Si odono i suoni, con l'immaginazione si vede la sala piena di signore in «decolleté», e ci si riconcilia con le furie degli elementi, benigni al punto da farvi magari naufragare con la visione della gioconda mondanità danzante. Poi, ad un certo punto il concerto cessa e si sentono le notizie di quelli che stan peggio di noi, navi in rotta da «per Odessa, dove la furia della tempesta è ancor maggiore.

Casa principesca e principessa letterata

Ma non pensiamo a malinconia. Evochiamo piuttosto l'ultima nostra giornata costantinopolitana, là nella villa che ci ha ospitato. Strano caso invero, nella furia democratica turca che ha spazzato via tutti i privilegi delle classi ricche turche e anche il componenti loro, esuli pel mondo, trovare ancora un brandello di feudalesimo ottomanico nella villa che appartenne a Huber, a Terapia. Huber era il rappresentante di Krupp in Turchia ai bei tempi sultaniali. Abdul Hamid regalò a Krupp il più bel terreno sul Bosforo, sul quale Huber costruì una villa fastosa, che oggi è proprietà della principessa Kadriè e di Machmut Kairi Pascià, egiziani entrambi e ricchi di una ricchezza vertiginosa. La vecchia Turchia, oggi, non è più visibile in Turchia che in queste patrizie case egiziane, che convien conoscere per una folla di motivi, ma soprattutto perchè vi si vedono e vi si sentono cose straordinarie.

I principi egiziani in Turchia vorrebbero rappresentare oggi la parte degli introduttori della grande industria. Infatti l'ex Kedivè fonda a Costantinopoli delle banche, e Machmut Kairi Pascià ha in piedi una colossale impresa di cotoni in quel di Adana. Machmut Pascià, che è un simpatico gentiluomo, mi ha magnificato il regime kemalista, ciò che era naturale, considerando che grazia sua egli, domani, riuscirà a raggiungere Adana e le sue piantagioni di cotone in «sleeping», cosa che qualche tempo fa sembrava un sogno. Mi ha quindi mostrato qualche segno della sua grande ricchezza, cioè una scuderia di cavalli da corsa, da sbigottire per il valore delle bestie che vi sono custodite. Basti pensare che i più bei cavalli del Califfo son passati nelle scuderie del Pascià Machmut. Ma la gemma più preziosa di Casa Machmut è naturalmente la Principessa, sposa del Pascià, grande scrittrice, che ha al suo attivo una quindicina di opere letterarie diffusissime in tutto il vasto mondo islamico. Un pittore turco che dipinge alla maniera di Maggi l'ha raffigurata in un enorme quadro, dal quale i suoi grandi occhi ambigui scrutano i visitatori che entrano nel suo squisito gabinetto da lavoro aperto sul Bosforo. Così si fa la conoscenza della Principessa prima di vederla in carne ed ossa e di udire dalla sua voce flautata com'ella componga i suoi libri qui, od in un'altra sua villa a Luxor, sul Nilo, durante l'inverno, e anche a Roma, in un palazzo di Valle Giulia. Poichè la Principessa e suo marito amano immensamente il nostro paese e vi dimorano spesso.

Così fra il ricordo della Principessa Kadriè, e quello della sua villa dove i pasti ci son serviti in piatti d'oro massiccio, affrontiamo questo Mar Nero in furia, immergendoci con coraggio nella desolata solitudine della tempesta. Rifugi non ce ne sono, sino a Batum; ma la nave, il *Quirinale*, è solida, e il suo comandante, il bravo capitano Listoricchi, è il vero classico lupo di mare. Del resto, non abbiamo a bordo che una sola avaria grave: uno dei due tubi principali della caldaia che si è fermato. Se si apre anche l'altro non so cosa succederà. Ma speriamo che resista, cosicchè mi sia permesso di raccontarvi le vicende di questa piccola odissea.

Tabacco e nocciole per 1 miliardo e 400 milioni all'anno

Inebolu. — E' il primo centro anatolico dinanzi al quale ci si arresta venendo dal Bosforo. Poche case. Non è possibile sbarcare senza il mare, e quindi non beremo la celebre acqua di Ineboli, famosa in tutta la Turchia. Si procede per altre 14 ore sino a Samsun.

Samsun. — La prima impressione non è molto gradevole, ma osservando meglio si riparte dalla città con un senso ottimistico riguardo all'avvenire della Turchia. Il porto non esiste, ciò che non impedisce che Samsun sia il primo porto turco del Mar Nero, con tre o quattro compagnie di navigazione che vi hanno la loro sede. Tutto è da fare: porto, moli, magazzini, banchine; ma tutto, a quanto si sente, verrà col tempo. E bisogna credervi quando si considera che di sole nocciole e tabacco, che sono i prodotti principali di esportazione, partono da Samsun per quasi 100 milioni di lire turche all'anno (un miliardo e quattrocento milioni di lire italiane!).

La cittadina, tutta linda oramai, perchè greci e armeni sono scomparsi, ha una aria civettuola; gli europei vivono in buona pace con i turchi; si vedono molte costruzioni ben fatte; la polizia è gentile; il popolo lavora; la mano d'opera è ricercatissima. C'è una ferrovia in costruzione che raggiungerà Siva, a 350 Km., e sulla ferrovia lavorano italiani, ingegneri ed operai. La colonia italiana (una sessantina di persone) è la più numerosa.

Ho fatto un giro per la città, costituita da quattro o cinque strade parallele al mare, lunghissime, abbastanza scompassate, ma ombrose d'alberi e ornate di qualche fontana. Ho sorpreso l'uscita dalla conciatura del tabacco di un migliaio di operaie, tutte rigorosamente velate, malgrado che Mustafà Kemal sia stato qui poco tempo fa ed abbia raccomandato agli uomini di smetterla di condannar le donne a coprirsi la faccia.

La città conterà 30 mila anime, e per rimanguardia dal salasso della cacciata dei greci e degli armeni, il Governo vi ha spedito buon numero di «sembleti» provenienti dalla Tracia.

Un italico fratiolli, che incontro per via, mi racconta la storia compassionevole dei cimiteri greco e cattolico, devastati dai turchi dopo la vittoria kemalista. Non si son contentati di cacciare i greci vivi, quelli di Samsun: se la son presa anche con i cristiani morti, spezzando le pietre funerarie, esumando i feretri dalle fosse, gettandoli a mare, e trasformando i cimiteri in piantagioni di tabacco. La chiesetta cattolica è stata rispettata, ma in quella greca ci han fatto un deposito di munizioni, proprio nel cuore dell'abitato. Il frate non la finisce più di esprimermi il suo sdegno per «l'indifferenza dell'Europa» dinanzi all'affare dei cimiteri. Cerco di persuaderlo che l'Europa ha tranguigiato ben altri rospi propinatile dalla Turchia Nuova: quando arriva un altro commissionale che mi conduce a vedere le pompe da incendio Fiat, acquistate recentemente dal comune, e mi fa osservare che la nuova divisa dei poliziotti turchi non ha nessuna tasca esterna, per garantire la loro incorruttibilità kemalista. E mi racconta anche una filza di allegre storie nuovesse alle furie del Mar Nero nell'aperta rada. Soventemente le navi, lontane un miglio dalla riva, sono intente a caricare o scaricare, si leva improvviso il terribile vento del nord, il mare si gonfia, il piroscafo leva l'ancora e prende il largo per non essere buttato sulle secche, e i caricatori, abbandonando al certo naufragio le masse piene di merci, partono col vapore per il porto successivo. La storia del commercio sulle coste anatoliche dell'Eusino è piena di questi incidenti. Soventi, e specie in questa stagione, i passeggieri non riescono a sbarcare in nessun punto, nè a Ineboli, nè a Samsun, nè a Kerasounda, nè a Trabisonda, e se ne vanno sino a Batum, all'estremità del Mar Nero, donde ritornano spesso a Costantinopoli senza aver potuto prender terra neppure al ritorno. Se ne hanno voglia, possono ritentare il viaggio una seconda volta. Comunicazioni per terra non ne esistono: le sole case che s'incamminino economicamente per la via di terra verso Costantinopoli, sono le greggi di montoni, che vanno al macello per le vie della montagna.

Ricchissimi turchi dimorano in queste città, gente che si prepara, sotto l'incitamento kemalista, a costruire a proprie spese strade e ferrovie, commercianti nababbi che «valgono» milioni di lire turche oro: perchè, appena superata la cresta delle prime montagne prospicienti al mare, gli anatolici dell'interno, fanatici ancora all'invaresimile, respingon la carta moneta e non conoscono che la moneta aurea. Fanatici sono gli anatolici dell'interno e insensibili al disperato grido di incivilimento con il quale il Presidente tenta di modernizzarli. E anche irraggiungibili dal Tribunale dell'Indipendenza. Ma anche qui, sulla costa, le «riforme» sono accolte ostilmente. E le donnicciole di Samsun hanno fatto una dimostrazione di antipatia alle signore turche dei funzionari e degli ufficiali che s'erano mostrate al cinematografo in *décollete*.

"Kerasounda dalla Rocca,,

Kerasounda. — Siamo nell'impero delle nocciole. Ieri, a Samsun vi suggerivo le cifre altissime che traducono la ricchezza rappresentata da questo prodotto, oggi ho veduto i suoi aspetti materiali. Siamo nella stagione del raccolto e della spedizione del secco frutto offerto dal nocciolo, che cresce libero sulle montagne senza che l'uomo lo curi menomamente. Foreste di noccioli coprono tutta l'Anatolia del nord, di qui sino a Batum, ma a Kerasounda si raccolgono i frutti più copiosi. L'annata è propizia, la gente di Kerasounda avrà da lavorare per tutto l'anno nella preparazione e nella spedizione delle sue nocciole, che partono di qui a bastimenti. Vanno in tutto il mondo a formare una delle basi fondamentali della fabbricazione dei dolci per ogni razza di uomini. Generalmente le nocciole vengono spedite senza il guscio: vi sono quindi a Kerasounda stabilimenti per questa operazione, che diminuisce della metà le spese di trasporto, senza contare che lascia i gusci in paese a servir da combustibile.

Kerasounda, coi resti venerabili di mura mitridatiche e di fortezze genovesi, è il colmo del pittoresco. Ricorda una cittadina del golfo di Salerno, o Capri o Ischia in certi punti. I greci che qui formavano la maggioranza della popolazione ne avevano fatto un gioiello. Era piena di belle case, di grandi chiese, di campanili, di edifici per le scuole... Tutto questo è stato ultimamente bruciato, distrutto, abbattuto, rovinato dall'odio turco in modo spaventevole. Qui i greci non furon rinviati o espulsi o cacciati via: qui si massacrò nei modi più terrificanti, senza neppure considerare che non conveniva rovinare, poichè infine la città era turca, e doveva servire per i turchi. Ma l'odio era troppo grande anche per fare un ragionamento così elementare. Perciò Kerasounda è lo spettro di quel che era tre o quattro anni or sono, e nulla è più commovente della rovina che gira attorno al promontorio, immensa corona di martirio. C'è una bella strada lastricata a Kerasounda che gira tutto attorno a colosso promontorio, il quale forma come il capocchio, la luce della città. Questa strada che ha vedute sul mare incantevoli, che permette di scorgere la vasta chiostra dei monti alle spalle di Kerasounda, era qualche anno fa fiancheggiata da una moltitudine di ville e villini tra giardini fioriti. Ogni tanto, lungo la strada, una cappelletta ortodossa segnava i punti più ameni. Oggi le cappellette sono state rase al suolo, e delle ville non rimangon che gli scheletri.

Ma a che scopo evocar queste miserie? I turchi vivono benissimo anche fra le macerie. Fate ricordar loro che oramai la Turchia non è che turca e quindi anche le macerie sono un motivo di allegrezza. E poi vi sono le nocciole che rimediano a tutto. Un immenso tappeto di nocciole copre ogni strada, ogni piazza, ogni cortile, ogni spazio pubblico e privato. Nessun carro può circolare, si cammina schiacciando nocciole; la condizione del suolo diventa ossessionante. Tutti vi offrono nocciole sbucciate o non sbucciate. Tutti ne masticano e costringono a masticarne. Finite per imbarcarvi avendo tutte le impressioni riassunte in quella di Kerasounda sepolta sotto le montagne del duro e gustoso ed indigesto frutto.

Naturalmente anche qui il porto è in costruzione. C'è però ancora un pezzo della banchina dell'antico porto genovese. Sulla costa di Kerasounda il mare batte così furioso che qualche anno fa ha fatto crollare la facciata di tutte le case sulla riva. Le case sono ancora lì lungo la spiaggia, senza facciata, aperte come se fossero state bombardate. Rovine da aggiungersi alle altre della cacciata dei greci e degli armeni. La sola costruzione rimasta in piedi lungo il mare è una moschea. E dove la sua salvezza al fatto che ogni abitante, obbedendo all'ingiunzione dei vali, gettò in mare, dinanzi alla moschea, una grossa pietra mentre il fortunale infuriava.

Anche qui Mustafà Kemal è venuto per invitar le donne a scoprirsi la faccia, per ordinare agli uomini di portare il cappello e per prescrivere alle scolaresche di tagliarsi i capelli alla «garçonne». Questi ordini per ora restano lettera morta, ma uno di questi giorni la polizia li farà eseguire, per forza; e allora Kerasounda dalle Rovine, come bisognerebbe chiamarla, diventerà moderna. Del resto, gli europei che l'abitano mi dicono che è il più gradito soggiorno sulla costa anatolica, che il governatore è una brava persona, e che la colonia straniera è così unita che quando il nostro Agente consolare vi celebrò il 25.o anniversario di Re Vittorio, tutti, tedeschi, svizzeri, francesi vi parteciparono fraternamente, uniti con gli italiani.

Davanti a Trebisonda, nel maestrale

A Kerasounda, il tempo c'era stato benigno. Una giornata incantevole, calda, una vera giornata estiva. Ma d'un tratto, a sera, s'è levato un vento impetuoso di maestrale che ci ha costretti a levare precipitosamente l'ancora e a prendere il largo d'urgenza. Altro furioso ballo notturno di San Vito. In poche ore il mare ci porta dinanzi a Trebisonda, leggendaria ma inabbordabile. E' l'alba, un'alba d'inchiostro, un vero spavntar di giorno di Mar Nero. La grande città anatolica ci guarda muta attraverso la pioggia, a due miglia di distanza, distesa sul verde delle sue colline e al di là di una formidabile barra di marosi. Niente da fare a Trebisonda. Torniamo indietro, e cerchiamo rifugio lungo una curiosa spiaggia a 10 miglia da Trebisonda, dove, benchè la costa non offra nessun riparo, per ragioni misteriose il mare è sempre più calmo che altrove su queste coste. E qui, dinanzi fondo, e qui staremo non so quanto, in attesa che gli elementi si calmino e che la Turchia costruisca in qualche punto... un porto...

ARNALDO GIPOLLA.

Il dollaro

La sottoscrizione del dollaro procede in tutta Italia con magnifico slancio. L'onore della iniziativa — com'è noto — spetta a Genova, dove la «Loggia dei mercanti fondachi», spronata dalla Associazione «La Compagna», lanciò l'idea di trovare cinque milioni d'italiani che sottoscrivessero un dollaro ciascuno. Subito l'idea, balzò da un capo all'altra della penisola, in tutti gli ambienti, anche nei più umili, quelli che non la maggior copia delle offerte minima finiscono per dare all'iniziativa il contributo più cospicuo ed anche il migliore significato.

Nella gara del dollaro Torino sta incendiosi onore, marciando con lo stesso passo di Milano. Ma ai sottoscrittori giova ricordare la necessità di versare il contributo in lire italiane, per non contribuire, con l'eccessiva ricerca di valuta americana, al rialzo di esso e quindi a un peggioramento dei cambi. Non comprare dollari, ma versare per ogni dollaro che si vuol sottoscrivere 25 lire italiane.

Oltre 2 milioni di lire raccolti a Milano

Milano, 21, notte.

Era facile prevedere che al nuovo appello al patriottismo, Milano vi avrebbe risposto con munificenza e prontezza. A tutt'oggi sono stati raccolti oltre due milioni di lire e non v'è dubbio che entro domani si completerà anche il terzo.

Biella, 21, notte.

L'iniziativa della raccolta del dollaro, è entusiasticamente condivisa da ogni ceto. Le Banche hanno risposto con larghe sottoscrizioni, privati cittadini pure hanno sottoscritto per cifre forti. La Federazione tessile, concorrendo per mille dollari, ha invitato tutti i federati, a sottoscrivere un dollaro per ogni quattro operai dipendenti. Alla sede del Fascio, sono pervenute notevoli offerte.

Casale Mont., 21, notte.

Anche a Casale per iniziativa del settimanale «Il Monferrato» a cui si aggiungono gli istituti di Credito sono state aperte sottoscrizioni pro-dollaro con l'unanime consenso della città. Il sindaco ha pubblicato un manifesto.

Alessandria, 21, notte.

La ditta Giuseppe Borsalino e fratello ha sottoscritto la somma di lire centomila, pari a 4000 dollari. Inoltre, il senatore Teresio Borsalino ha personalmente contribuito alla sottoscrizione con la somma di venticinque mila lire, pari a 1000 dollari. La sottoscrizione continua presso vari enti cittadini.

Vercelli, 21, notte.

L'appello lanciato dalla Giunta comunale, la Sezione Combattenti ed il Fascio locale per la sottoscrizione di dollari, continua a dare frutti copiosi, specie per l'incremento dato alla sottoscrizione dalla locale Cassa di Risparmio che ha versato 1000 dollari.

Novara, 21, notte.

In una riunione di personalità e di rappresentanze nella sala comunale, si è formato il Comitato definitivo per l'azione di propaganda per la sottoscrizione del dollaro, che sarà molle fatta dalla stampa cittadina, a cui il Comitato rivolge caldo appello. La propaganda prosegue attivamente. I membri suddetti hanno già sottoscritto la loro quota.

Torino, 21, notte.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto con cui invita tutta la cittadinanza ad offrire un dollaro onde contribuire al pagamento del debito di Stato agli Stati Uniti d'America. Alla iniziativa hanno aderito le Autorità locali ed anche mons. Vescovo che pure ha assicurato il suo interessamento presso tutto il clero della vastissima Diocesi. Le sottoscrizioni son già in numero rilevante.

Susa, 21, notte.

Il giornale «Indipendente» ha aperto la sottoscrizione per il dollaro nel circondario di Susa. L'iniziativa è stata seguita dalla Giunta Comunale e dal Fascio, che pubblicarono manifesti.

Mantova, 21, notte.

La Deputazione Provinciale ha deliberato che la provincia di Mantova sottoscriva pro pagamento del debito americano 5000 dollari.

Ad iniziativa del Prefetto, comm. Saldicano, i funzionari e gli impiegati della R. Prefettura hanno concorso alla sottoscrizione con 350 dollari; e circa 125 dollari hanno sottoscritto gli impiegati di quattro istituti di Credito; e la sottoscrizione continua.

Il contributo di D'Annunzio

Gardone, 21 sera.

Gabriele d'Annunzio ha inviato ad Antonio Gino Domenighini, direttore dell'ufficio stampa del Garda, dieci dollari oro, in suo nome, e 500 lire a nome del personale del Vittoriale, come contributo alla sottoscrizione nazionale per il dollaro.

Leggete in settima pagina

"La casa della freccia,,

Romanzo di A. E. W. MASON

Borse e Mercati
Stato Civile
e Pubblicazione di Matrimoni

I prestiti americani

Il compiacimento del Governo italiano per l'immediata copertura

New York, 20.

Il prestito di 100 milioni di dollari per l'Italia, offerto questa mattina, venerdì, alle ore 10, al pubblico americano in tutti gli Stati Uniti, da 22 Banche e banchieri associati alla ditta J. P. Morgan and Co., assuntrice del prestito stesso, fu larghissimamente coperto in due ore; dopo di che la sottoscrizione venne chiusa a mezzogiorno preciso.

Il grande successo del prestito è unanimemente riconosciuto in tutti i circoli finanziari ed è oggetto dei più favorevoli commenti pei futuri rapporti dei due paesi. Si deve ricordare che fra le potenze europee prestiti di eguale misura furono fatti soltanto all'Inghilterra, dopo il suo accordo per il debito, ed alla Francia, nel 1924, a condizioni leggermente meno favorevoli di quelle fatte all'Italia.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, ha comunicato oggi stesso alla Banca Morgan il compiacimento del Governo italiano pel successo ottenuto e l'alto apprezzamento dello spirito di cooperazione manifestato dai sottoscrittori americani nei riguardi dell'Italia.

Nel pomeriggio, fuori borsa, il prestito, emesso a 94,50 per cento, era già trattato con premio. Particolarmente notevole è stato il concorso nella sottoscrizione da parte degli italiani. (Ag. Stefani).

Altri due prestiti per 50 milioni di dollari?

Roma, 21, notte.

L'*Agenzia Economico-Finanziaria* crede sapere che l'on. Alberto Beneduce, presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità, ha concluso a New York un primo prestito di 30 milioni di dollari ed è in trattative bene avviate per la conclusione di un secondo di 30 milioni di dollari.

Accordi di banche per lo sviluppo degli affari fra Olanda, Italia e Sud America

Amsterdam, 21 sera.

Si annuncia che la Banca olandese del sud America e la Banca d'America e d'Italia hanno concluso accordi per maggiormente sviluppare il loro movimento d'affari tanto fra l'Olanda e l'Italia quanto fra l'Italia ed il sud America. Queste due banche si affidano reciprocamente le funzioni di principale agente nei paesi dove esse sono stabilite e la Banca Olandese del sud America cessa gli affari della sua sede di Genova, esistendo in questa città una sede della Banca d'America e d'Italia. (*Ag. Stefani*).

Casse di risparmio e Banche popolari

Roma, 21, notte.

L'associazione tra le Casse di risparmio italiane ha indirizzato a tutte le casse il seguente appello:

«Rinnovando uno stanco di patriottismo, di cui l'eco non è spenta nella nostra storia politica e finanziaria e di qui diranno ancora i benefici, si è pensato da alcuni generosi di chiamare i cittadini a concorrere, con un loro contributo volontario, ad alleviare l'onere dello Stato per il pagamento dei nostri debiti di guerra agli Stati Uniti d'America. Le Casse di Risparmio, che sono sempre state in prima fila per tutto quanto è amor di patria, devono essere pur oggi le prime a rispondere al nobile appello» e l'Associazione delle Casse va ne rivolge caloroso invito, con la fiducia che tutte le Casse lo accoglieranno. L'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio ha già deliberato in 500 dollari il suo concorso come espressione di quel sentimento di solidarietà nazionale che tutti ci deve muovere».

Il sen. Luigi Luzzatti, presidente dell'Associazione fra le Banche Popolari Cooperative, ha diramato la seguente circolare alle banche popolari cooperative associate:

«Il culto della patria ha sempre ispirato la cooperazione. Mosso da questo alto sentimento, non dubito che le nostre Banche popolari concorreranno ed accoglieranno a concorrere, soci e clienti, in questo grande atto di solidarietà nazionale, inteso ad alleggerire gli impegni del Tesoro verso gli Stati Uniti d'America. Il più affaticato contribuente, come fu riconosciuto nei negoziati di Washington, tragga dal sentimento patriottico l'impeto di nuovi spontanei sacrifici».

L'ufficio stampa del partito fascista comunica che sono giunte alla direzione notevoli offerte, fra cui segnala quelle della Cooperativa facchini di Sampierdarena, dei minatori di Miniera che sottoscrissero 250.000 lire, del personale delle Ferrovie economiche di Pisa per 2500 lire.

Tutti i sindacati concorreranno alla sottoscrizione del dollaro, mediante il versamento di L. 125.

TEATRI

Roberto e Marianna

di Paolo Geraldy

Parigi, 21, notte.

Fino da quando la Comédie Française rappresentò *Nozze d'argento* di Paolo Geraldy, il pubblico parigino comprese che questo scrittore sarebbe stato uno dei migliori fornitori di quel teatro. Quasi tutta la produzione drammatica del Geraldy ha ottenuto infatti in quel teatro il suo battesimo. Così è avvenuto con la nuova creazione in tre atti: *Roberto e Marianna*, nella quale il giovane commediografo ha trattato una semplice vicenda coniugale, col garbo e l'arte che caratterizzano tutta la sua opera letteraria.

Roberto è un giovanotto intelligente, infaticabile ed ambizioso, che si occupa di affari e che, avendo di tanto in tanto qualche avventura galante, è considerato come un marito inafferrabile da una signorina che appartiene alla ricca società borghese in mezzo alla quale egli trascorre un'estate. Questa signorina è Marianna. Fra lei e Roberto non vi furono che amichevoli conversazioni e scambio di affettuose confidenze. Un giorno, il giovane decide improvvisamente di lasciare la villeggiatura. L'amico suo Carrier, persino la madre, non riescono a conoscere il motivo di tale repentina decisione. Marianna va a salutarlo e durante il colloquio che essi hanno, la signorina gli domanda un consiglio: il tale ha chiesto la sua mano, deve esso accettarlo per marito? Roberto le fa riflettere che una ragazza deve sposare soltanto colui che essa ama. Con l'abituale franchezza, Marianna dichiara che non prova tale inclinazione per nessun uomo. Aggiunge che da quando conosce lui, capisce che diventerebbe sua moglie volentieri, ma sa benissimo che egli non crede al matrimonio, non crede cioè che l'amore possa durare tutta la vita. Perciò, dovendo scegliere fra un individuo che essa non ama e che chiede di farla sua moglie, e lui per il quale essa prova tanta simpatia, preferirebbe unirsi a lui anche senza il vincolo matrimoniale. Commosso da tale confessione, Roberto s'inginocchia ai piedi di colei che egli ama, senza osare confessarlo nemmeno a se stesso, e dalla quale aveva pensato di allontanarsi silenziosamente, non desiderando diventare suo marito.

Il matrimonio di Roberto e Marianna procede come tutti i matrimoni della gente ricca. Egli, assorbito dagli affari, è costretto a vivere in sempre minore intimità con la moglie; ella, dopo essersi dedicata alla casa, che ha voluto fare bella, e avere aspettato invano che il marito mantenga la promessa di trascorrere con lei qualche nuova luna della luna di miele, si persuade che l'amore fra loro sta languendo e crede che la felicità di entrambi sia irrimediata. Fra i coniugi avviene finalmente una spiegazione, che dovrebbe essere esauriente. Che cosa, insomma, Marianna rimprovera al marito? Di far troppo sentire la sua personalità, di esercitare su di lei una influenza che l'ha, a poco a poco, annichilita, di essere il dominatore dei suoi pensieri, dei suoi atti, dei suoi sogni. Piuttosto che continuare a subire questa specie di tirannia affettuosa, la quale ha ucciso l'amore, essa preferisce andarsene per ricominciare ad agire, a respirare, ad avere una volontà propria. Roberto la trattiene, e da questo momento vivrà, per quanto sotto lo stesso tetto, nella più intera indipendenza. Roberto continua a consacrarsi agli affari, Marianna frequenta le riunioni intellettuali, viaggia, si circonda di amici che la distraggono. Senza essere infedeli, i due coniugi non provano più nessuna tenerezza l'uno per l'altro.

Mentre la loro esistenza procede in questo modo, Roberto subisce un grave rovescio di fortuna. Una Società industriale da lui fondata è messa in liquidazione. Il suo amico Carrier in priva dei capitali di cui egli poteva disporre, e Roberto si trova così solo in mezzo al crollo di un grande edificio finanziario, al quale aveva consacrato molti anni di attività. Non volendo che Marianna resti travolta insieme a lui dalla catastrofe, le propone una separazione. Marianna non si aspettava questo triste epilogo coniugale. Ella, che stava per intraprendere uno dei suoi viaggi di piacere, tenta di conoscere i motivi della risoluzione di Roberto, ma costui si sottrae alle sue indagini. Un barlume di verità traspare infine da una frase del marito. Essa la incalza di domande. Roberto si decide allora a rivelare quale sia la sua situazione finanziaria e quella psicologica. Egli si credeva possente, capace di lottare da solo, ma riconosce invece di essere un vinto e di sentirsi debole. Non vuole che la moglie assista al crollo della sua eccellenza: la lascia libera di vivere una nuova vita e di cercare altrove la gioia che egli non seppe darle. Marianna resta toccata da tanto generoso disinteressamento, si getta tra le braccia di Roberto e gli grida che soltanto ora capisce che cosa significa essere moglie.

Questa sentimentale commedia, rappresentata nella bella cornice della *Comédie Française*, è apparsa un capolavoro. Forse, giudicandola in altro ambiente, apparirà soltanto un'opera trattata con coscienza di autore drammatico, ma anche con l'abilità che è necessaria per ottenere un successo incontrastato. Molti applausi alla fine della rappresentazione.

Rideau.

AL CHIARELLA! «La Gioconda» e «L'ultima dell'8 Ottobre».

«La Gioconda», sempre cara alle folle, ritrovò iersera al Politeama Chiarella, il suo consueto caloroso successo. I principali esecutori, Vera Amerighi, Giuseppina Sani, Camilla Roia, Antonio Palmarini, Carmelo Manfredi, Nino Carboni, già in gran parte noti al pubblico torinese, diretti dal maestro Del Cupolo, ebbero lusinghieri applausi, nei punti di maggior espansione melodica e alla fine di ciascun atto. Un teatrone.

La ripresa immediata, ricco di coreografia, sarà replicata stasera; nel pomeriggio, in matinée, ultima rappresentazione dell'«Ottobre» col baritono Stabile e col tenore Zanelli.

ALL'ALFIERI: «La Stella del Trovatore».

Il libretto della *Stella del Trovatore*, informa il manifesto, è del sig. Toni-Gioli, la musica di Ugo Hirsch. Non senza passato. Ciò non vuole dire che l'operetta non possa avere un avvenire. Il libretto ricalca le situazioni che hanno fornito la materia di quasi tutte le *parlades* a cominciare dal *Mariage en campagne*. Successo e genere, in cerca di precisi per ingannare le rispettive noglie: l'una tigre e l'altra zebetta. Molti trucchi per scappare di casa al primo atto; un cappello del diavolo al secondo, in casa della *diseuse* e poi, al terzo, la risoluzione piana e familiare. La musica non brilla per originalità, ma è discretamente spumeggiante ed accompagna bene le situazioni comiche. La compagnia Bertini-Gioana presenta l'operetta con molto sfarzo. L'interpretazione, brillosa per parte di Pina Gioana, elegantissima, è comica assai per il Bertini, il Vezzani ed il Pozzi. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto con calore, ed ha chiesto con insistenza molti bis. Si replica oggi.

ALL'ODEON.

Lo spettacolo di ieri sera all'Odeon meritava davvero molta più gente. Il Ferrari è un attore that che merita un nobile segno d'arte, e sa far ridere nel senso stesso i bambini e divertire i grandi. Ieri sera prima rinise a nuovo una vecchia commedia «Bernardo è arrivato»; poi rappresentò una commediola in un atto di Gigi Michelotti, «Fluido». La commedia e la stampa insieme con un'altra «I tipi cari»; e il Michelotti si è proposto in esse di far rivivere alcuni vecchi personaggi della commedia dell'arte. In «Fluido» il personaggio più vivo è il dottor Hilarson, colto vivo in quel suo linguaggio fatto di vuota scienza e di accademica pretensione, che pare dir grandi cose e non conclude nulla. Una commediola garbata da sala, che dune allegri e si ascolta con piacere. E il pubblico scelto lo ha mostrato chiaramente.

«I Romanzeschi» di Rostand.

La bella commedia di Edmondo Rostand, *I Romanzeschi*, che gestirà uno dei grandi successi della indimenticabile Compagnia Talli, Gramatica, Calabresi, Ruggeri, sarà data questa sera a scopo benefico della Filodrammatica «La Torino» nel teatrino di via delle Rosine.

Libri ricevuti

GINO CIASTIA: «La truffa rivoluzionaria», e quella neo-massimalista. — Ed. «Apuania», Genova. — L. 10.

A. G. CAGNA: «La rivincita dell'amore». — Ed. Gobetti, Torino. — L. 12.

GRAVE ORTICARIA GUARITA INSPERATAMENTE

Il Dott. Guido Trevisani, rag. Banco Meridionale di Credito, Napoli, ci scrive: «Tormentato da una grave forma di orticaria, ho voluto esperimentare la vostra Pomata Cadum. L'effetto è stato sorprendente perchè fin dalle prime applicazioni ho provato un refrigerio insperato, ottenendo poi la guarigione completa in poco tempo. Sono lieto informarvene ad onore del prodotto.» La Pomata Cadum è sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, la forfora, la scabbia, la pelle squamose, le eruzioni, i foruncoli, le ulcerazioni, le scorticature, le emorroidi, l'orticaria, la crosta, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature, le punture d'insetti, ecc. Prezzo: Lire 1.50.

Per 2 lire

Vai guarirete completamente, rapidamente, raffreddori, tossi, catarri, mal di gola, raucedini, bronchiti con le spiniti.

PASTIGLIE REGINA

Dolci e Antiseptiche

La scatola, L. 2.

In tutte le farmacie.

Il 18 Dicembre 1925

avrà luogo in Roma, nel Palazzo della Cancelleria Apostolica, l'estrazione della più importante Lotteria dell'Anno Santo.

Lo scopo benefico in favore delle Missioni di tutto il Mondo, di cui ora prova s'è avuta colla Esposizione Missionaria Vaticana, indurrà tutti a partecipare a questa Lotteria, che col biglietto al prezzo di **Lire DUE**, concorre a 500 premi del valore di L. 500.000.

Le richieste da tutti i paesi sono state numerose ed occorre fin da ora provvedersi. **Buona Fortunate** contenenti 5 biglietti che possono vincere circa 250.000 Lire, al prezzo di **Lire 10**, sono pure in vendita presso gli incaricati di tutta Italia: Banchi di lotto, Privative, Uffici Postali; Banche, ecc. nonchè alla Direzione della LOTTERIA MISSIONI, 59-A, Capo le Case - Roma.

DIFFIDA

La Ditta sottoscritta, a tutela e garanzia dei consumatori contro tentativi di concorrenti poco scrupolosi, avvisa essere unica concessionaria per l'Italia della Marca autentica debitamente depositata.

Cognac Victor Crestin

Si procederà contro i contraffattori.

Ditta O. BISCOTTI & C.
Via Pio Quinto, 10 - Torino

Fabbrica Mobili in Stile e Comuni
Destefanis Alfredo
Autom. 41.925 TORINO (18) - Via Sacchi, 28

PARTECIPAZIONE DI NASCITA

Il Dott. Incrementi ha il piacere e l'onore di invitare l'eletta schiera dei suoi amici al battesimo del rampollo neonato della Casa Kukirol; si tratta di una graziosa bambina, alla quale venne posto il nome di

Dermalina Kukirol,

a che adempirà all'importante incarico di integrare il lavoro benefico dei rinomati suoi fratelli maggiori, il Cerotto e il Pediluvio Kukirol.

Il Dott. Incrementi invita inoltre gli amici a persuadersi, dopo una sola prova, delle qualità eminenti di questo nuovo prodotto igienico, che consiste in una polvere per le toilette generale di signori, signore e bambini, specialmente indicata contro il sudore e l'umidità ai piedi, alle ascelle e alle mani. Questa polvere, che per le sue facoltà antisettiche, deodoranti, rinfrescanti non teme rivali, è il naturale complemento del **Pediluvio Kukirol**, del quale intensifica gli effetti benefici, mantenendo per essa i piedi puliti e curandoli del cattivo odore. Anche non potendo — per le proprie occupazioni — ricorrere colla desiderata frequenza al Pediluvio Kukirol, si potranno conservare a lungo inalterati i salutari effetti, facendo uso quot

REATI E PENE

8 milioni di Consolidato falso

Il banchiere Spinelli e i compagni alla sbarra

Milano, 21, notte.

Stamane, alla Sezione XII si è iniziata la trattazione della causa contro una ventina di imputati aventi a capo l'oramai notissimo banchiere Emilio Spinelli, per la fabbricazione e tentata messa in circolazione di circa 8 milioni di consolidato 5 % falso.

Gli imputati, dei quali parecchi in arresto, alcuni latitanti, altri liberi, sono, oltre lo Spinelli, Luigi Zecchinati fu Emilio, di anni 45, da Castelnuovo di Verona, con residenza abituale a New York, detenuto; Mario Cavagna fu Gaudenzio, d'anni 30, da Vibbiola di Novara, residente a Venezia, commerciante, detenuto; Mario Trevisan fu Antonio, d'anni 40, da Treviso, detenuto; Enrico Meneghini fu Giuseppe, d'anni 42, da Vittorio di Treviso, detentore, detenuto; Mario Bigucardi fu Luigi, di anni 43, da Marmirolo di Mantova, detenuto; Alessio Gelati fu Angelo di anni 31, da Concordia di Mirandola, ivi residente, libero; Ulisse Acobas di Giov. Battista, d'anni 51, da Alessandria d'Egitto, residente a Milano, impiegato, detenuto; Curti Damiano fu Ferdinando, d'anni 49, da Mantova, mediatore, detenuto; Giuseppe Frumento fu Francesco, d'anni 51, da Abbiategrasso, detenuto; Aldo Gelati fu Angelo, d'anni 47, da Concordia di Mirandola, ivi residente, libero; Giovanni Zecchinati fu Emilio, d'anni 60, da Castelnuovo di Verona, con residenza abituale a New York e con cittadinanza americana, latitante; Elone Battaglia fu Enrico, d'anni 44, da Palermo, di ignota dimora, latitante; Pietro Gustavino di Francesco, d'anni 30, da Genova, ivi residente, navigante, latitante; Francesca Gentili di Agostino, d'anni 23, da Treviglio, residente a Milano, sarta, libera; Fioravante Bonazzia di Antonio, di anni 51, da Povigliano nel Reggio Emilia, residente a Milano, orefice, detenuto; Augusto Nalzerida di Nestore, d'anni 37, da Caserta, ivi residente, detenuto; Giuseppe Odoni fu Fabrizio, d'anni 52, da Alfianello di Brescia, ivi residente, libero; Vincenzo Brevi fu Antonio, d'anni 36, da Lodrie Bergamasco, ivi residente, detenuto; Gior. Mario Semeria fu Giovanni d'anni 52, fabbro e Cusone Bergamini, residente a Bergamo, impiegato di banca.

"Titoli duplicati,,

Riandando brevemente sui fatti, ricordiamo che verso il 10 aprile 1924 tal Guido Bassano mediatore di Mantova si recava all'Hotel Milan della nostra città ed ebbevea di parlare col cav. Giuseppe Mariotti di Alessandria, proponendogli di presentargli tal Guido Biancardi, pure di Mantova, per compiere una operazione sopra titoli. Alcuni di Mulatti, e qualche giorno dopo il Biancardi si presentava a lui e lo richiedeva di occuparsi di un affare consistente nel cambio, di titoli del consolidato italiano.

Il Mulatti non esitò a meravigliarsi come mai, per operazione tanto facile, si ricorresse alla cooperazione di terzi, ed allora il Biancardi si volle costretto a svelare che si trattava di collocare subito per circa 8 milioni in consolidato, ed a breve scadenza altri 40 milioni, ma che occorreva per la bisogna un uomo conosciuto e stimato dalle banche, perchè si trattava di titoli duplicati, usciti dalle stesse officine Carte-Valori dello Stato. Aggiungeva che c'era di mezzo un banchiere rispettabilissimo il quale aveva già provveduto a mezzo di terzi alla spendita di parecchi milioni in titoli identici senza fastidi per alcuno. Per vincere la resistenza del Mulatti, il Biancardi finì con l'offrirgli i titoli al 60 % rimanendo così al Mulatti il guadagno del 40 % e soggiungeva che Mulatti avrebbe ricevuto due cambiali di dieci mila lire ciascuna per l'importo di L. 20.000.

Il Mulatti finse di accettare, cominciò a convincersi di trattarsi di cosa delittuosa, si rifiutò di mediare un servizio ai predetti all'enorme danno ed altresì alla Giustizia. E per accertarsi della falsità dei titoli, avuti come cauzione, li offrì in vendita presso alla Banca Rosemberg, quindi alla Commerciale. Ma i titoli erano così falsi nella imitazione che le banche, le quali non si accorsero della falsità, stavano per fare l'operazione, e sarebbe stata perciò a termine, se l'esibitore lasciando di non essere contento del prezzo offertogli, non si fosse ritirato.

Il che Mulatti si presentava allora al comm. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, rassomigliando di ogni cosa. Portati i fatti a notizia della P. S. i funzionari Fiume e Patti assunsero le indagini. D'accordo con le autorità furono mantenute le trattative ed il Mulatti fissò appuntamento per la consegna di mezzo milione di consolidato ed accettava di essere messo a contatto col rappresentantissimo banchiere, chiamato nella persona di Emilio Spinelli, che arrivava in buono-omnibus in Galleria Vittorio Emanuele ed i tre lasciarono un convegno nell'Hotel Milan dove sarebbe avvenuta la consegna di 5 milioni.

In trappola

Nel giorno e nell'ora stabiliti per il convegno, i funzionari con specializzati, vigilarono inosservati nei pressi dell'albergo e, ad un segnale già convenuto col Mulatti, irruppero nell'albergo sorprendendo Spinelli e Biancardi nella conclusione del loro affare. Furono così sequestrati 180 titoli da L. 20.000, cad. da L. 10.000, per un importo complessivo di L. 3.580.000. Entrambi venivano tratti in arresto.

Indagini immediate portarono subito alla scoperta di un terzetto di fatto che accertarono come la loro impresa, secondaria ad una vasta associazione, avesse avuto manifestazioni in altri centri fra cui principalmente Genova, New York, Washington, dove l'«1st River National Bank» e la «Italian Discount e Trust Co.» segnalavano di aver ricevuto 10 titoli falsi del Consolidato italiano 5 % del valore di L. 10.000 e L. 20.000, da tal Dioca Battaglia. Si aggiunga anche che nel febbraio 1924 tale Luigi Zecchinati giungeva da New York, portava con sè titoli dello stesso tipo per l'ammontare di mezzo milione.

Dal pubblico ribaldio, secondo la accusa, dovrebbero risultare le prove della soggettiva attività criminosa degli imputati, dei quali parecchi sottili dalla gravità delle prove sono confessi almeno parzialmente. Lo Spinelli preferisce, la considerazione delle conseguenze penali ben diverse, passare di falsario a ricettatore. Egli sostiene sempre di ignorare la falsità dei titoli che però ritiene provenienti da furto. Ma ciò apparirebbe inverosimile anche per il fatto che si tentò smerciarli a prezzo di gran lunga inferiore al valore del titolo genuino, che se anche proveniente da furto, non poteva perdere tanta parte del suo valore.

L'istruttoria ha poi accertato fatti delittuosi di altra natura, che per ragione di connessità vengono trattati nello stesso giudizio.

Gli imputati sono venti, dei quali parecchi in arresto, alcuni latitanti, altri liberi.

Le imputazioni sono molteplici. La più grave è quella di falso continuato in titoli di credito e di spendita degli stessi coll'aggravante del concorso coi falsificatori e con quella del valore non inferiore a L. 7.000.000. Esiste l'addebito di associazione a delinquere per commettere delitti contro la fede pubblica.

Allo Spinelli, a Benazzia, a Odoni ed a Erzi si fa pure carico di furto qualificato di L. 300.000 commesso in Milano nell'aprile 1924 a danno di Francesca Gentili. Il Malazia deve inoltre rispondere di truffa per avere il 24 aprile 1924, sorprendendo la buona fede di Carlo Maino, ottenuto da costui assegno di cristalli del valore di L. 40.000. Il Benazzia è pure chiamato a rispondere del delitto di tentata corruzione di pubblico ufficiale, perchè, promettendo lauti vantaggi, all'agente che lo aveva tratto in arresto, lo lasciasse in libertà. Le Gentili e il Gonzalo in fine sono chiamati a rispondere della ricettazione di due titoli del Consolidato falso.

Il processo si è iniziato stamane davanti a un folto pubblico. Se il gruppo degli imputati è notevole la schiera degli avvocati appare imponente. I difensori furono già una numerosa schiera. Essi sono gli avvocati Ilarione Lessona, Venanzi, Gonzales, Greppi on Bertini, Cavalieri, La Perna, Brugnoli, Cristini, Cavaglia, Finzi, Adami, Pessina, Ferrari, Giovanni Vidali deputato al P. P. I. e quelli della Banca Nazionale con l'avv. Tosoni ed il Credito Italiano con l'avv. Giolitti. Presiede il cav. Xoboni ed è P. M. il cavaliere Piatti.

L'imputato dal Grazia

Dopo [illegible] del Presidente, che la

Arruffate avventure commerciali al Tribunale d'Ivrea

Ivrea, 21, notte.

Stamane in tribunale, si è iniziato contro Giulio Mariano Bonetti di Giuseppe, di anni 28 da Chatillon, un processo che interessa le popolazioni della Valle d'Aosta, come il Bordon ebbe un momento di quasi celebrità a Torino come membro influente del fascio di Chatillon.

Ma nel questo periodo intermedio, Ogni, abbandonato e scomunicato dai compagni, il Bordon deve rispondere di molteplici imputazioni. Per scemare la propria responsabilità egli ha dovuto farsi assolvere da un perito psichiatra. Il Bonetti che aveva cercato dal padre oltre 200.000 lire, fu, dopo la guerra, persuaso dalla legge del commercio in grande stile. Si disse quindi a commerciare grandi partite di legname, sedi e casseforti e fu uno dei promotori e lo scopritore della Società anonima «Cervino». E in tutti questi affari, trattati con estrema leggerezza, disse molto lavoro al magistrato civile e agli avvocati. Ultimamente era stato dichiarato fallito e con lui tutti pure la società «Cervino». I due falliscono si chiusero con un concordato. Ma ora, in settembre, il Bonetti deve rispondere d'altre sedici imputazioni di truffe e danni ai privati e alla Società di cui era presidente, e di bancarotta fraudolenta. Fra le truffe è notevole quella perpetrata a danno di un albergatore di Valtournanche, cui ebbe a rilasciare con regolari un assegno bancario cercato a vuoto al suo banco di Aosta, e rappresentò dell'importo di vino e alloggio per vari giorni forniti a lui ed ad una sua amante. Più grave ancora quella di avere nel 1921, con false e ingannanti promesse di una sua firma in proprio, indotto gli Amministratori della Società «Cervino», Bonifacino Betempa, Elia Peretti, Paola Rona, Giuseppe Ravera, Francesco Gibello e Lazzi Ferdando, a sottoscrivere in proprio la rinnovazione di una cambiale di 50.000 lire della Banca Popolare di Novara e di altre cambiali di lire 50.000 della Banca Chiarini, con danno di esse a fruttuoso incarico privilegiato. L'azione di bancarotta fraudolenta gli è stata poi per aver egli occultato un credito verso i coniugi Bonnet e averlo ceduto per suo conto dopo il suo fallimento.

Il Bordon, assistito dall'avv. Francesco Ansermo, si difende con grande abilità dalle singole imputazioni e polemizza con disinvoltura con il Pubblico Ministero, avv. cav. Ominto, quando questi gli muove appunti. Dice che gran parte delle accuse sono state o inventate o esagerate dai suoi avversari politici e specialmente dagli antichi fascisti che si fulminano è il mezzo più indicato per la liquidazione comune di una ditta commerciale. Contesta le truffe in danno dell'albergatore di Valtournanche, ricordando che oltre all'assegno ebbe a lasciargli anche effetti propri e della sua azienda di un valore superiore al suo credito. Contesta le truffe in danno della Società «Cervino», asserendo che le operazioni che essi gli imputano come reati ebbe a compiere in pieno accordo e con il consenso e valendosi del mandato di cui della Società l'aveva investito, nominandolo suo presidente. Dichiara perfettamente l'azienda di bancarotta fraudolenta, protestando di aver impiegato la somma ricevuta dai coniugi Bonnet per continuare possibile che il dissesto avrebbe dovuto pagare, offrendo in sequito le parti loro ai titoli. Essi con le loro dichiarazioni confermano in gran parte i capi di imputazione.

Stante l'ora tarda l'udienza viene rimandata a lunedì.

Un padre indegno

(Corte di Assise di Torino)

Ieri si è avuto il verdetto del processo contro il contadino di Arignano, Sebastiano Taburio, accusato di violenza carnale in modo ed a fini particolarmente efferati. Egli è giudicato anche per violenza, ricorrendo trattarsi di lesioni e non di mancato omicidio a danno di una delle figliuole, ed esclusero il reato di sopravvenuta per aver tentato di indurre un altro a ritrattare o deporre il falso. Lo beneficiarono delle diminuenti della ubbriachezza abituale e della attenuante generica.

In base a tale verdetto il presidente Mezzana condannò il Berruto a 6 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, 116 lire di multa e in nome di vigilanza della P. S. ipotesi oltre conseguenze di legge, perdita della patria potestà, interdizione dai pubblici uffici, ecc.

Per propaganda comunista

(Tribunale Penale di Torino)

Il 7 scorso, secondo riferisce un rapporto dei reali carabinieri, fu trovato a Venaria Reale, a poca distanza dal torrente Stura, presso la ferrovia Ciriè-Lanzo, inastato su di un alto pioppo, un drappo rosso che recava gli emblemi della Repubblica dei Soviet e la scritta «Viva la Russia!». Rimossa il drappo i carabinieri ricercarono gli autori di quella dimostrazione e trassero in arresto, qualche giorno dopo, due operai: Luigi Sola, da Moncalieri, di 22 anni, elettricista ed Antonio Calorini, da Cercio, di 27 anni, falegname, il primo dei quali fu arrestato in una mensa, ove soleva mangiare ed alcuni soldati della 4.a artiglieria da campagna: in casa gli furono poi sequestrati opuscoli, manifesti e tessere, nonchè una cartolina coll'effigie di Friedmann, uno degli impiccati per la strage di Sofia.

I due giovani furono deferiti all'autorità giudiziaria e rinviati per direttissima in Tribunale per rispondere di due distinti reati: eccitamento all'odio fra le classi sociali, con pericolo della pubblica tranquillità, e istigazione di militari alla disobbedienza alla legge. Il Sola, difendendosi, ha negato di avere mai fatto propaganda comunista. Dichiarato poi primo del Calorini, da Cercio, un paio di opuscoli e di manifesti, di carattere sindacale, e non fece in tempo a distribuirli perchè fu arrestato. All'atto dell'arresto egli soltanto nella trattoria dove lavorava saltuariamente i pasti assieme ad alcuni soldati, coi quali per altro non conversava affatto. Il Calorini da parte sua ha detto di essersi prestato a ricopiare al Sola quei pochi di cui ignorava il contenuto, dietro promessa di uno sconosciuto. Protestò di non essere comunista e di essere stato sempre estraneo alla politica. Le testimonianze confortarono le dichiarazioni degli imputati.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Redento, assolse il Calorini dalle due imputazioni ed il Sola da quella di istigazione di militari alla disobbedienza. Condannò quest'ultimo, per l'altra accusa, condizionalmente, a 3 mesi e 15 giorni di detenzione e 100 lire di multa.

Assolta

Savona, 21, notte.

Alla nostra Corte d'Assise è stato esaurito nella giornata d'oggi il processo di infanticidio a carico di Ida Assunta Barni d'anni 34, orfana dei genitori. Costei, mentre era impiegata presso il R. Lotto di Albissola Marina, stringeva relazione con un giovane e quello fiducia di divenire presto sua sposa giurò per concederti. Ma il fidanzato un giorno si allontanava inaspettato ospite. La donna nel mentre sembrò riuscisse a dare clandestinamente alla luce un bimbo. La fuga sopprimeva il neonato, lo avvolgeva in una fascia di lana e quindi durante un viaggio a Genova, l'abbandonava in un scompartimento. Le indagini della polizia sarebbero rimaste infruttuose se il giorno dopo l'abbandono del colpevole in treno una donna anonima non avesse avuto il torto della coscienza. Trama in arresto, la Barni cercò di far credere che il piccino era nato subito dopo la nascita...

I giurati hanno emesso verdetto negativo e il presidente della Corte, senza discussione, ha mandato assolta la Barni.

I due milioni di Montecatondo

Il cav. uff. Bernardis prosciolto

Firenze, 21, notte.

L'istruttoria per la truffa dei 2 milioni concessa all'acquisto della tenuta di Montecatondo ha proseguito, nello svolgersi delle indagini dell'autorità giudiziaria, anche un altro degli incidenti. Stamane il Procuratore del Re, dottor Guido Zanzi, ha ordinato [illegible]

DA ROMA

[illegible] un milione [illegible] ricevuto [illegible] ha ordinato [illegible] ricevuto [illegible] ha ordinato [illegible] ricevuto [illegible] ha ordinato

CRONACA CITTADINA

Pompei in piazza Solferino

Da qualche tempo la centralissima piazza Solferino, ove ferve tanta attività di traffico e di transiti, è stata trasformata in un vasto cantiere, mentre il suo suolo dà un'idea discretamente approssimativa di quanto deve avvenire a Pompei, cioè gli scavi, i movimenti di terra, i riempimenti ed i rifacimenti. Ne consegue che, allorchè viene giù un po' di pioggia, anche se di breve durata ed intensità, la bella piazza diventa un fastidiosissimo pantano.

Poichè questi lavori, per l'ingombro che cagionano e per gli ostacoli che creano alla circolazione, a prescindere dal fango, sono seguiti con molto interesse dalla popolazione abbiamo ricorso alle rivolgerci al cortese ing. Giupponi, direttore della Azienda tramviaria municipale e, perciò, anche direttore... degli scavi, e gli abbiamo chiesto qualche informazione al riguardo. L'ing. Giupponi ha subito acconsentito.

— Tanto più volentieri — ha aggiunto — in quanto proprio di questi giorni ho inteso io stesso alcune persone in piazza Solferino, criticare acerbamente non i lavori per se stessi, ma il modo di condurli. Pare che questi signori avessero l'impressione che l'Azienda tramviaria procedesse col criterio che: «Fare e disfare è tutto un lavoro» e che, quindi si buttassero via i denari del pubblico.

Vuol dire! — abbiamo chiesto — come mai è stata eseguita in un primo tempo una curva in prossimità dello sbocco di via Santa Teresa in piazza Solferino, in sostituzione dell'antica curva che ivi faceva la linea dei Viali, ed ora invece si è rifatto il lavoro con un nuovo spostamento?

— La ragione di questo strano giù accennato sul loro giornale il 5 luglio scorso. Ma poichè il pubblico l'ha dimenticata, sarà bene ripeterla altrettanto più ampiamente. Generale premettere che per poter sdoppiare alla pari delle incroci definitivo, oggi già in opera, di fronte al palazzo Veneria, occorreva evidentemente togliere gli scambi e quindi la curva che serviva in tal linea dei Viali e che oggi serve le linee 2 e 13. Per disposizione e la regolarità dell'esercizio, però, la nuova curva in sostituzione doveva essere costruita nel raggio più grande che fosse possibile, compatibilmente con lo esigenze della viabilità, abbastanza intense, di quella località. Quindi i nuovi scambi si sarebbero dovuti posare esattamente al posto occupato allora dell'incrocio della linea «Cavalcavia». Ma ciò non era possibile, se non con una lunga interruzione del servizio tramviario.

— Allora?

— Allora, abbiam dovuto ricorrere ad un ripiego, che non risultò troppo costoso giacchè il sacrificio di materiale usato e che comunque sarà ancora utilizzato, e costruire una curva provvisoria, strettissima — circa 13 metri di raggio — che fu in servizio fino a ieri. Ultimata la posa degli incroci principali, si è potuto addivenire alla costruzione del vecchio incrocio della linea «Cavalcavia», ed in questa settimana si provvede all'allacciamento del tracciato definitivo.

— Già, questo mezzo difficilmente il pubblico poteva comprendere si vedere utilo quel tramestio...

— Si capisce. Chi non ha seguito con sufficiente attenzione i lavori, può avere l'impressione di un'organizzazione improvvisata, poco previdente. Invece, anche in relazione all'importanza della località, ove confluiscono vie di grande traffico, la predisposizione dei lavori e la loro esecuzione vennero curate in tutti i particolari, in maniera da turbare il meno possibile la viabilità e da rendere meno costoso il lavoro e, nei limiti del possibile, più rapida la sua ultimazione.

— Non si tratta dunque di «fare e disfare»?

— Neanche per scherzo. In sostanza, non v'è a come qualche frettoloso commentatore ha potuto credere, duplicazione di lavoro. Le prime operazioni, quelle compiute presso lo sbocco di via Santa Teresa, erano semplicemente la preparazione del lavoro definitivo, ed erano indispensabili per non interrompere la continuità del servizio tramviario.

— ... che richiede continui lavori...

— Certamente. La cittadinanza ha potuto constatare quanti e quali lavori sono stati eseguiti in questi ultimi anni sulla sua tramviaria. Ed ha potuto altresì constatare che — salvo pei lavori eseguiti l'estate scorsa in corso Vittorio Emanuele — non si è mai interrotto il servizio. Ed anche per i lavori di corso Vittorio si è avuta solo una limitatissima, dalle ore 21, anticipata cessazione del servizio per qualche linea. E', questa, la condizione prima che l'Azienda si era imposta, ed è naturale quindi che per soddisfarla, in alcuni casi si sia dovuto ricorrere a lavori provvisori: se in piazza Solferino non si fosse fatto così, si sarebbe dovuto sospendere in tale punto il servizio tramviario per almeno un paio di giorni. Ciò che avrebbe causato un gravissimo disturbo per la cittadinanza.

— A proposito, ancora, di piazza Solferino. Vuol dirci qualche cosa sulla pavimentazione stradale nel punto dove sono stati eseguiti i lavori?

— Anche per questo occorre un po' di pazienza. Una località come piazza Solferino, evidentemente, dovrà essere lastricata a perfetta regola d'arte. Ma, oggi, per poter rendere rapidamente gli scavi, occorre sistemare il suolo con ciottolato in modo provvisorio, salvo nella primavera ventura riprendere i lavori da capo.

— Non era possibile far tutto adesso?

— Se il pubblico sapesse con quali difficoltà dobbiamo lottare per trovare, in quantità sufficiente, la materia prima e la mano d'opera specializzata! Le stesse lastre di metro da pavimentazione infatti non si possono avere che difficilmente chè necessaria. Poi, la loro collocazione in opera richiede un lavoro di non comune che vuole operai speciali, di cui non vi è certamente sovrabbondanza. Perciò è giocoforza attendere qualche mese.

— Perchè allo sbocco di corso Re Umberto in piazza Solferino si è fatta una biforcazione invece di binari anzichè fare percorrere alle linee 2 e 13 i binari del lato occidentale che era servito per le linee 10 e 8?

— Si è dovuto ricorrere a tale ripiego per poter sviluppare una curva possibile allo sbocco in via Cernaia, altrimenti le linee 2 e 13 avrebbero dovuto abbandonare un punto centrale del loro tracciato, allo sbocco di via Pietro Micca, e seguire la via Meucci piantando poi in via Cernaia presso il corso Galileo Ferraris, donde svoltare in via Cernaia presso l'edificio del teatro Alfieri con una curva necessariamente stretta e con una conseguente maggior complicazione di binari in tali punti.

— E' stato notato che si è venuto a formare in piazza Solferino un punto inestetismo: la convergenza del traffico tramviario. E' un criterio che sarà applicato in altri punti?

— Certamente. Con la nuova sistemazione delle fermate, sostituite con l'abolizione della fermata di fronte al palazzo Veneria, si è avuto un notevole miglioramento nella viabilità; perciò il criterio sarà ancora applicato. Ma la questione è essenzialmente collegata all'applicazione degli scambi automatici che ora si è dovuta sospendere in attesa dell'adozione della «marcia destra». Gli apparecchi difatti così applicati per gli scambi sui binario di sinistra verranno fra pochi mesi inutilizzati e si dovrà quindi rifare il lavoro per gli scambi laterali. Per ora in piazza Solferino vi è quindi provvisto con cantonieri appositi, ma evidentemente una tale soluzione, per ovvie ragioni, non può essere ampliata per tutta la rete, mentre per l'anno prossimo l'Azienda si ripromette di poter di almeno una cinquantina di scambi automatici, che contribuiranno certamente ad accelerare il servizio, permettendo anche di meglio sistemare le fermate.

E su questa promessa di futuri miglioramenti, di ulteriori accorgimenti, ringraziando, dal cortese ci abbiamo accomiatati, mentre il moderator delle nostre tramvie urbane...

In memoria [illegible] defunti

[illegible]

La sottoscrizione del dollaro

Duecentocinquantamila lire del Comune

L'Amministrazione civica straordinaria, sicura di interpretare il pensiero dell'intera cittadinanza, il cui fervido patriottismo ed alto senso civico hanno avuto così luminosa manifestazione anche nell'attuale contingenza della «Raccolta del dollaro», ha deliberato la partecipazione del Comune a tale affermazione di altissima dignità nazionale e di consenso all'opera magnifica del Governo, coll'offerta di un contributo di dollari diecimila (lire duecentocinquantamila).

***

Il Provveditore agli studi ha diramato a tutti i funzionari, presidi, ispettori e direttori scolastici una circolare in cui è detto:

«E' noto alle SS. LL. come sia già in via di attuazione la proposta della sottoscrizione nazionale di un dollaro per il pagamento del debito consolidato di guerra agli Stati Uniti d'America. S. E. il presidente del Consiglio nel discorso del 18 novembre dichiarò riconoscibilissima l'offerta ed esige il versamento entro il 1. dicembre p. v. La nazione italiana dal 1866 ad oggi ha più volte ritrovato nella stessa raccogliendosi o compiendo sforzi che ebbero del prodigioso, e la scuola in ogni contingenza seppe scegliere la via del sacrificio che era quella della grandezza nazionale. Anche in questa occasione quindi la scuola piemontese di ogni ordine e grado deve dare la prova tangibile del suo disciplinato e fervido amore verso la Patria, deve manifestare inoltre come i futuri cittadini d'Italia sentano l'orgoglio e la dignità nazionale e sappiano il loro sprito in nome degno delle generazioni passate e della grandezza avvenire.

«Ciò premesso ordino che nelle scuole elementari e medie del Piemonte il giorno di martedì 24 corrente sia compiuta una sottoscrizione volontaria fra alunni ed insegnanti. In ciascuna classe verrà spiegato il significato dell'offerta che potrà essere anche minima poichè deve soprattutto aver valore di affermazione ideale. Le offerte saranno inviate con gli elenchi degli offerenti a questo Ufficio prima del 29 novembre in modo che possano giungere a Roma entro il termine stabilito da S. E. il presidente del Consiglio. Raccomando che l'invio sia fatto esclusivamente a mezzo di vaglia bancari o postali da inviarsi dai sigg. Capi d'Istituto e dai R. Ispettori scolastici. Occorre escludere le offerte dirette da parte di scuole e direttori per evitare intralci di ordine pratico e ritardare la raccolta ed un sol giorno. Sono sicuro che la manifestazione sarà anche questa volta degna della tradizione della scuola piemontese».

— Il presidente dell'«Associazione cavalieri pensionati dopo-guerra» ha diretto al ministro delle Finanze una lettera proponendo che «a decorrere dal ventuno anno e per la durata di anni 5, sia trattenuto a ciascun pensionato post-guerra ed a mezzo delle Delegazioni del Tesoro, un dollaro da prelevarsi sulle loro pensioni possibilmente nell'Anniversario della Marcia su Roma. Pel corrente anno gli aderenti all'Associazione hanno già provveduto e stanno provvedendo al versamento di un dollaro a mezzo di Comitati locali».

***

Ad agevolare la raccolta del Dollaro, il Comitato provinciale valendosi della gratuita concessione dei Signori Chiappo, ha stabilito di aprire un chiosco pubblico di raccolta in piazza Castello, n. 25. Il chiosco rimarrà aperto dalle ore 10 fino alle 22 di oggi domenica e nei giorni successivi. Apposito personale riceverà le offerte versandone regolare ricevuta e tenendo nota accurata degli oblatori per la pubblicazione degli elenchi sui giornali cittadini.

***

Ci si comunica: «Ha avuto luogo ieri una riunione, presieduta dal fiduciario del Fascio di Torino maggiore Puel, dei direttori di Banche e Istituti di Credito della nostra città al fine di coordinare un'azione comune per la campagna del «dollaro». Erano rappresentati: la Banca Desiex, il Sindacato della Borsa, il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca Dono, la Banca Agricola Italiana, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale triestina, il Credito Subalpino, la Banca Commerciale italiana. Dopo un'ampia discussione sui mezzi pratici più idonei per intensificare tale nobilissima campagna, ispirata a così alti sentimenti di amor patrio e di civile consapevolezza, si stabilì di agire energicamente fra gli obblighi affinchè tali versamenti siano effettuati in lire italiane e non in valuta estera. La spontaneità e l'entusiasmo con i quali Torino rispose all'appello del Duce, siano auditi come esempio e come lode a tutte le città d'Italia, alle popolazioni delle nostre campagne, a tutti coloro che si sentono italiani e che sul suolo della nostra Patria vivono e lavorano».

— Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino invita tutti i colleghi a voler inviare le loro offerte agli uffici del l'Ordine stesso che provvederà al loro versamento e alla consegna della lista di sottoscrizione agli istituti autorizzati all'incasso.

— Un gruppo di fascisti aveva diviato di offrire un banchetto al Trionfatore della Associazione nazionale combattenti, onor. Luigi Bossi, ma questi ha pregato i suoi amici di devolvere la somma alla sottoscrizione per il dollaro. Il Comitato avverte quindi gli aderenti che le quote potranno essere versate per il patriottico scopo al cav. Valentino in via Principe Amedeo 22, oppure al signor Garizio in via Ormea, 114.

— Il Consiglio dell'Associazione piemontese industriale A. P. I. ha deliberato che ciascun consigliere assuma l'impegno per cinque dollari o ne versi subito la primarata, ciò che venne immediatamente fatto, ed ha invitato tutti gli industriali federati ad offrire alla propria maestranza il modo di versare il dollaro alla patria senza intacco del salario, incitando ciascun industriale a raddoppiare la somma accumulata dalla propria maestranza.

— Alla Federazione sindacale fascista sono pervenute numerose sottoscrizioni di sindacati e maestranze, fra cui quella di lire 2500 da parte dei funzionari, capiservizi e macchinisti dell'officina Carle-Valori, come primo versamento.

Pellegrinaggio ad Oslavia

Il Comando della Divisione militare comunica:

«Un gruppo di ex appartenenti alla Brigata Novara (33-64-155) ha indetto per il giorno 27 corrente, decimo anniversario della presa della Selletta di Oslavia, un pellegrinaggio al cimitero di Oslavia per onorare, con il ricordo di una targa di bronzo, i gloriosi Caduti. Tutti gli ex appartenenti alla brigata Novara e ad altri reparti che combattettero ad Oslavia nel novembre e dicembre 1915 possono partecipare, rivolgendosi ai Distretti militari da cui dipendono — ai Comandi di Divisione ed Ufficiali Superiori — per ritirare i documenti di viaggio da presentare agli sportelli delle stazioni onde aver diritto alla riduzione del 50 % sulle tariffe ordinarie — riduzione benevolmente concessa dal Ministero delle Comunicazioni per ottenere interessamento del Ministero della Guerra.

«Il convegno è fissato al cimitero di Oslavia per le ore 10,30 del 27 corrente. Ognuno è libero di recarvisi come meglio crederà. Alla stazione di Cormons, per il solo treno in arrivo delle 10,5 vi sarà servizio di corriere per Oslavia. Uniforme ordinaria per chi intende intervenire in divisa. Mandare un cenno di adesione al tenente colonnello Bancale del Comando 26° Corpo d'Armata di Milano».

Il problema delle pigioni

Il Prefetto ha ricevuto una Commissione del «Circolo Mandamentale Turrita di Nizza», la quale gli ha esposto [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Notte di discussioni alla Camera francese

I desiderata delle Camere di commercio sui progetti finanziari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La confusa e faticosa seduta di questa notte, durata fino alle sette del mattino, non ha portato nè peggioramento nè miglioramento nella situazione del Ministero e dei progetti finanziari, dai quali la sorte di quello dipende. E' questa una incertezza che ci terrà sospesi ancora per vari giorni, facendoci incessantemente passare dall'ottimismo al pessimismo e dalla speranza alla disperazione. Painlevé tenta con ogni sua forza di sollevare al disopra del mobile flutto parlamentare il laborioso parto della Commissione finanziaria per strapparlo, novello Mosè, alla voracità delle acque. Ma gli emendamenti piovono così fitti sul fragile neonato che da un giorno all'altro si stenta a riconoscerlo.

D'altronde il caso era prevedibile. Il lavoro della Commissione ebbe luogo in un lasso di tempo così limitato, che il progetto venne improvvisato con tanta furia che le sedute dedicate dalla Camera all'esame di esso rappresentano un succedaneo tutt'altro che superfluo degli studi preparatori che sarebbero stati necessari alla composizione di un testo di legge maturo in ogni sua parte. Il solo inconveniente della cosa è che le variazioni che il progetto subisce variano incessantemente il suo potenziale politico e determinano reazioni incessanti nelle disposizioni della maggioranza a suo riguardo. Se ne è avuto un esempio stanotte, quando i socialisti delinearono un movimento di ritirata dal fronte unico sotto la pressione del timore che il Governo possa aver in animo di oltrepassare la cifra di un miliardo e mezzo, accordatagli come ultima definitiva quota di inflazione fiduciaria. Painlevé si affrettò a calmare le apprensioni dell'on. Blum e poichè i suoi diniaghi sembravano non escludere qualche restrizione, il Ministero delle Finanze ha fatto seguire oggi una smentita a mezzo della stampa, concepita in questi termini:

«E' corsa voce che il Governo preparasse un progetto tendente a chiedere alla Camera il voto immediato di una nuova emissione di sei miliardi di biglietti. Il Governo smentisce formalmente questa informazione. Esso non chiede nessun altro anticipo all'infuori di quello previsto nel progetto di legge attualmente in discussione davanti alla Camera».

Ma queste smentite, per quanto autorevoli, non convincono nessuno. Tutti sanno che nella realtà delle cose il miliardo e mezzo di nuovi biglietti di Banca chiesti dal Governo è già speso e che da oggi alla fine dell'anno sarà impossibile fronteggiare i bisogni ordinari e straordinari della situazione senza altri sotto-olti miliardi di carta moneta. Come farà il Governo a trovarli senza rimettere in opera il torchio? I socialisti rispondono: «Consolidate i Buoni che avete emesso, ossia chiudete una volta per sempre la falla aperta nelle disponibilità del Tesoro dalle crescenti domande di rimborso. Ma su questo punto Painlevé continua a fare il sordo, dichiarando che il consolidamento sarebbe un modo di fallimento e che se lo Stato non vuole farsi dichiarare fallito non può chiudere gli sportelli e sospendere i pagamenti. Buoni diplomatici i socialisti, non insistono sulla consolidazione, ma a patto che Painlevé ne faccia a meno senza ricorrere a nuove emissioni di banconote che sarebbero ormai, per servirci della loro energica espressione, biglietti falsi. E' lo stesso che permettere ad un uomo di fare un bagno a patto che esca dall'acqua asciutto.

Il presidente del Consiglio si trova dunque preso in una morsa e, per servirci di una vecchia immagine, costretto a salvarsi dalla padella sia non per cadere nella brace. Il dissidio sulle due opposte concezioni rinascerà ancora un numero incalcolabile di volte, e, per non cercare lontano, appena verranno in discussione gli articoli del progetto, ove tanto quella emissione quanto quel consolidamento sono previsti. Ognuno vede di conseguenza quanto, nonostante il vivo desiderio di portar fuori incolume il cartello dagli odierni mali passi, sia ancora precaria la garanzia di appoggio che i socialisti hanno dato al Governo e sulla quale quest'ultimo ha impostata la battaglia finanziaria.

Mentre alla Camera si succedono le discussioni e le sedute notturne, un'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio ha deciso la presentazione, alla Presidenza della Repubblica, di una protesta contro i progetti governativi. La protesta, piglio anch'essa come bersaglio l'inflazione e la consolidazione dei Buoni del Tesoro, e formula i seguenti desiderata:

1.) che il progetto di risanamento finanziario sia sottoposto ad un nuovo esame;

2.) che prima di imporre al paese degli oneri nuovi alla minor fine a qualsiasi politica di sperpero e che siano industrializzati i monopoli che lo Stato è incapace di gestire economicamente;

3.) che le misure indispensabili al ristabilimento della finanza pubblica siano prese con il più largo spirito di unione nazionale, senza nessuna preoccupazione di partito, e facendo appello alla partecipazione di tutti, con la sola preoccupazione di ristabilire il principio dell'eguaglianza fiscale, troppo disconosciuto dall'attuale legislazione;

4.) che l'equilibrio del bilancio 1926 sia innanzi tutto assicurato prima di prendere in considerazione l'ammortamento del debito e rispettando gli impegni presi dallo Stato al momento della emissione; che per assicurare questo equilibrio non siano istituiti, su una categoria particolare di cittadini, nuovi sistemi di imposte, la cui riscossione sarebbe difficile a lunga da stabilirsi e che rischierebbe di condurre a gravi disillusioni dal punto di vista del rendimento; che le risorse necessarie vengano procurate con l'aumento di tutte le imposte esistenti, dirette e indirette, con la riduzione degli esoneri dalle tasse, tranne l'ammissione di certe attenuazioni a favore dei contribuenti aventi di famiglia, e che inoltre venga istituita una tassa speciale che colpisca tutti i cittadini;

5.) ammettendo che la situazione del bilancio permetta d'intraprendere l'ammortamento del debito, quest'ammortamento venga ripartito su un periodo d'anni sufficientemente lungo, perchè gli oneri che dovranno sopportare il commercio e l'industria siano compatibili con le condizioni create alle imprese senza condurre a crisi di disoccupazione, e che la gestione della Cassa di ammortamento venga affidata ad un Consiglio che comprenda una maggioranza di membri partecipanti alla vita economica del paese e avente per missione di vegliare a che questo organismo non sia distolto in nessun momento dalla sua destinazione.

Il *Temps*, dal canto suo, conduce una campagna affinchè il problema finanziario venga risolto mercè nuovi prestiti interni o esteri, e prospetta l'urgenza di riprendere le trattative per i debiti con Washington onde ottenere l'accesso al mercato finanziario americano.

G. P.

Un'altra caduta del franco a Londra

La lira a 121,25, il franco a 124,05

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Il prestito italiano in America è stato sottoscritto largamente ieri a Wallstreet. E' risaputo che il prestito reca un coupon per l'interesse del sette per cento. L'emissione è avvenuta a 94,50, cosicchè gli investitori vengono a prendere, a conti fatti, circa l'otto per cento.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* calcola che il costo per il Governo italiano (incluso il fondo di ammortamento) verrà ad essere dell'8,30 per cento. Dato che il prestito serve a rinsanguare le industrie e tutta la produzione, il prezzo non appare esorbitante qui a Londra, dove nessuna nuova iniziativa industriale potrebbe ottenere investimenti a meno del sei per cento o anche più. Tutti sanno infatti che il saggio ufficiale di sconto è tutt'altra cosa dall'interesse per gli investimenti industriali. Il corrispondente del *Daily Telegraph* conferma che l'on. Mussolini, per il tramite del conte Volpi, ha espresso alla Casa Morgan il compiacimento del Governo italiano per il successo del prestito. Il conte Volpi ha assicurato che questo nuovo fondo sarà dedicato a stabilizzare la valuta italiana «un fine che è di non minor vantaggio per il commercio americano coll'Italia, di quello che sia per l'Italia medesima».

Intanto nella mezza giornata di oggi, alla Stock Exchange la lira si è mantenuta nei limiti delle sue oscillazioni di raggiustamento e le quotazioni uscite sui giornali della sera vanno da 121,00 a 121,25. Il franco francese, al contrario ha sofferto un tracollo che per i profani è tanto meno spiegabile in quanto le cose parlamentari sembrano appianarsi qualche poco per le finanze di Poincaré: infatti la chiusura del franco è avvenuta a 124,05. Il record del deprezzamento era stato finora a 123,12, ultima quotazione del 9 corrente. I redattori finanziari segnalano «una rinnovata offerta di valuta francese su vasta scala in seguito alla continua incertezza della situazione politica e finanziaria a Parigi ed ai profilarsi di una nuova inflazione».

Il franco belga rimane fermo su 107. Il ministro belga delle Finanze era stasera a Londra per accordi finali di un prestito della City in favore di Bruxelles.

Il digiunatore vinto dalla fame

abbandona anzi tempo la sua prigione di vetro ma incassa quarantamila franchi...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La fame che fa uscire il lupo dal bosco — secondo afferma un vecchio proverbio, la fame che riesce a vincere la volontà e il cervello degli uomini anche quando fanno professione di digiunatori, ha fatto uscire stanotte il giovane cittadino Wolly dalla sua gabbia di vetro, nella quale da 11 giorni e non da otto, come era stato detto, era prigioniero volontario nella grande «halle» del *Petit Journal*. Wolly era diventato pallido e magro e da un paio di giorni non lasciava più la *chaise-longue* sulla quale stava sdraiato. I suoi occhi stanchi erano scavatissimi. Mentre l'sua debolezza aumentava, il successo invece cresceva. Il *tourniquet* funzionava giorno e notte e i gettoni da un franco — che tanto si doveva pagare per assistere a vederlo — piovevano ininterrottamente nella cassa. Più di 7 mila franchi era stato l'incasso della giornata di ieri, che gli fu però fatale, poichè l'esempio della ragazza che ieri mattina si era messa a mangiare avidamente davanti all'olandese delle appetitose «brioches», e del orlo di ubbriachi che lo avevano invitato a bere, era stato contagioso e tra la folla che si accalcava ieri sera intorno alla gabbia vetrata erano numerosi coloro che si erano presi il cattivo gusto di divorare ironicamente *sandwichs* e vettovaglie svariate davanti a quel martire della fame che non aveva nemmeno più la forza di fumare una sigaretta per sedare le torture atroci delle viscere. Digiunare sta bene, ma veder mangiare gli altri, questo fu superiore alle sue forze!

All'una del mattino, mentre i visitatori erano ancora numerosi si udì un grande fracasso e un rumore di vetri infranti. Wolly, con la bava alla bocca, gesticolava dibattendosi rabbiosamente contro un nemico invisibile e implacabile. Nella sua lotta egli aveva con un furioso calcio infranta una delle pareti di vetro della sua prigione. I guardiani e il suo *manager* si affrettarono subito intorno a lui. Dei medici furono chiamati in tutta fretta. I segnali di Esculapio diagnosticarono una crisi nervosa e ordinarono il trasporto immediato del digiunatore all'ospedale.

Secondo le ultime notizie, l'eccitamento nervoso è terminato. Wolly ha ricominciato ad alimentarsi con necessaria prudenza e le forze del disgraziato digiunatore cominciano a ritornare. Un bollettino pubblicato, come se si trattasse di un grande personaggio, ci assicura che il suo stato generale è soddisfacente. Egli non è riuscito a compiere che il terzo del periodo di digiuno che si era imposto. Ciò che non gli ha impedito di guadagnare più di quarantamila franchi.

La seducente dattilografa

era un uomo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Un giovanotto di Kansas City, secondo telegrafano da quella città, ebbe ieri sera una bizzarra avventura. Egli corteggiava una vezzosa dattilografa, a nome Venice Cuscleman. Questa lo tenne a bada per qualche tempo. Ieri sera finalmente gli permise di darle un bacio. L'ardente giovinotto si precipitò sulla bocca agognata. Ahimè! vi incontrò qualche cosa che faceva pensare ad una spazzola. Miss Venice aveva evidentemente i baffi; e il suo ruolo ieri mattina tagliava poco. L'innamorato, deluso, corse subito in polizia, denunciando la dattilografa per falsa ostentazione di sesso. La polizia assodò che Miss Venice era di sesso maschile, e che essa si era camuffata da compiuta donzella per ben quattro anni.

Un ritardo postale determina un suicidio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

L'Amministrazione postale ha oggi sulla coscienza la morte di un giovane americano, il pittore Riccardo Brembard, che è stato trovato suicidato nella propria abitazione. Il Brembard aveva da qualche tempo una relazione con una bellissima signora. L'altro giorno egli aveva inviato a questa una lettera nella quale avvertiva che, nel caso in cui non avesse avuto risposta, si sarebbe tolto la vita. La risposta spedendo per pneumatico la propria risposta. La lettera però era più pesante di quanto non dovesse essere, e l'Amministrazione, anzichè tassarla, la spedì per via ordinaria, come è del resto sua facoltà. La lettera è stata trovata in portineria dai funzionari che si recarono nella casa del giovane disgraziato per compiervi un'inchiesta.

L'Inghilterra in gramaglie

La bionda regina agli occhi e nel cuore del popolo inglese — I Sovrani e i principi piangono sul feretro.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Alessandra si spense — parrà il medico condotto che l'assistette insieme coll'insigne specialista di Londra — nella maggiore placidità che si possa immaginare. La regina era incosciente da qualche ora. L'ultimo respiro sopraggiunse senza far trasparire il più remoto indizio di pena. La natura operò collo stesso lieve, quasi tenero, con cui le mani di Alessandra si posero sulle cose della vita, cercando di far soltanto il bene e rifuggendo da ogni complessità.

Di fronte alla venerata salma di sua madre — alla quale il paese tributa il più sincero e diffuso dei suoi cordogli — Re Giorgio si trova in un dilemma: funerali di Stato, come li desidererebbe larga parte della stampa, oppure funerali di famiglia, con un cerimoniale intimo a intralciare il meno possibile la vita nazionale? Col buon senso che lo distingue, Re Giorgio, secondo gli ultimi telegrammi da Sandringham, ha scelto una via media. Il popolo di Londra potrà manifestare la sua reverenza al feretro della regina, che esso amò più di tutti gli altri sovrani della sua storia, ma non avremo la esposizione della salma nell'Abbazia di Westminster, nè le lunghe pause fra le esequie ed il trasporto finale; che prolungarono i funebri di Edoardo VII. Questo piano, non è ancora ufficialmente annunciato, ma può ritenersi autentico.

La salma di Alessandra verrà trasportata domattina da Sandringham House alla chiesa parrocchiale, che la regina madre frequentava fedelmente nelle lo domeniche, da parecchi anni in qua. I Sovrani, i principi e le principesse reciteranno le preci, insieme colla gente e coi contadini della tenuta, in questa piccola funzione funeraria di villaggio. Pare che la salma rimarrà nella chiesa di Sandringham fino a giovedì mattina, ma è possibile che l'augusto feretro venga riportato di nuovo a Sandringham House e giaccia tre giorni nel silenzio della villa, trasformata in camera ardente.

Oggi il Re, la Regina e tutti i congiunti si sono riuniti intorno al letto, sul quale giaceva la salma serena, nella camera dal decesso. Il parroco di Sandringham recitò le preghiere dei morti, facendo uso gli augusti famigliari genuflessi. Poi il carpentiere della tenuta racchiuse la salma in un feretro costruito con tavole cavate da tronchi di quercia, cresciuti nel vicino parco. Il villaggio circostante era immerso nella nebbia ed in silenzio di venerazione.

Il dolore del popolo

Londra brulica di manifestazioni di lutto. I giornali depongono ghirlande sulla bara di Alessandra e rievocano in estese necrologie tutta la sua lunga e nobile vita. Le bandiere sugli edifici pubblici sono a mezz'asta. Il novero delle grandi funzioni sociali, che sono cancellate o rinviate, si allunga. Non è proclamato formalmente un lutto nazionale, ma il paese sta adottandolo spontaneamente. Quest'inverno la società danzerà poco o niente. Il lusso subirà una sospensione e non sarà neanche un male. Il primo ministro veniva esortando la società elegante ad abbandonare le piume di struzzo ed a vestire un poco il sobrio, perchè cassasse, tra le molteplici, l'acerbità dei confronti inevitabili, insieme col disagio mondo che li accompagna. Ora la regina Alessandra, colla sua morte, ha resa inoppugnabili gli appelli di Baldwin alla temperanza sociale. Intanto si rovesciano sulla metropoli gli echi delle condoglianze di tutto il mondo.

Per i prossimi quattro giorni, la nazione si asterrà dal fare valere i suoi diritti, tralasciando di spingere le sue innumerevoli grumaglie nella solitudine villereccia e domestica di Sandringham. Il popolo inglese interverrà a capo scoperto sotto alla fine della settimana ventura. Sarà un intervento di una sincerità indubitabile.

«La sua bellezza, la sua grazia, la sua bontà — scrive di Alessandra il *Times* — si splegarono per renderla, con una sola eccezione pressochè dubbia, il più popolare di tutti i personaggi reali che l'Inghilterra abbia conosciuto, dopo la regina Elisabetta».

Qualcuno potrà pensare che sia un tributo di maniera, rispondente alla posizione del giornale. La smentita si trova nell'organo laburista, i cui spiriti monarchici sopravvivono, ma non più in forma troppo infocata. Dice il *Daily Herald*:

«Alessandra fu una buona moglie e una buona madre. Inoltre fu autenticamente gentile e piena di pensiero per gli altri. Non era un grande ingegno, nè socialmente brillante; ma aveva un gran fato per radunare e per simpatizzare».

Nessuna donna al mondo, regina o di qualunque rango, potrebbe avere diritto ad un migliore epitaffio. Ecco la pubblica affezione del leader del Labour Party, Mac-Donald, sullo stesso *Daily Herald*:

«Tutto il paese proverà dolore per la morte della regina madre. Così a lungo essa era stata con noi e così interamente si interessava della nostra vita nazionale, che ogni cuore inglese sentiva una specie di intima parentela con lei, per la bontà e la gentilezza dei suoi atti e per i sentimenti umani, che la sua vita suscitava in noi tutti. Alessandra, in un curioso modo quasi impersonale, si era veramente messa a contatto con il suo popolo».

Vale la pena di citare altre testimonianze? Basterà il questito posto dal *Manchester Guardian*:

«Nella lunga storia della Corte inglese è esistita mai una regina più graziosa e più affettuosa?».

Semplicità domestica ed etichetta di Corte

Ciò che avvicinò Alessandra al popolo fu soprattutto il suo spirito caritatevole. Essa diede a piene mani: non di rado i suoi segretari dicevano di temere che Alessandra finisse per trovarsi al verde. La lista civile le accordava, dopo la morte di Re Edoardo, 70 mila sterline all'anno; di più la vedova godeva l'usufrutto del fondo di Sandringham, che Edoardo aveva acquistato per 300 mila sterline. Eppure, ogni tanto, gli esattori delegati della Real Casa della Regina madre, erano a cesso scalmanato. Nessuno si rivolgeva ad Alessandra, senza ottenere elargizioni. Forse essa spendeva per sè non più di duemila sterline all'anno; il rimanente era prodigato ai poveri. La parsimonia in cui essa era stata allevata in Danimarca, dove condividevasi adolescente una camera con la sorella e si cuciva gli abiti da sè, non l'abbandonò mai nella sfera dei suoi dispendi personali, ma si dissipò prodigo nella cerchia delle elemosine. Alcuni giornali ricordano francamente che i suoi segretari dovevano difenderci sovente dalla sua prodigalità verso i bisognosi.

E' caratteristico come l'esistenza di questa regina, che assomma anni spesi in mezzo alla adorazione del popolo inglese, si lasci dietro una sorprendente aneddotica. Ripetiamo gli aneddoti accaduti a lei in vita di Edoardo, ma quelli di Alessandra si svolgevano libera e pianta, come la corrente del Tamigi. Era soprattutto una donna di casa. Perfino forse a se stessa, aveva preso a praticare infinitamente la rigida etichetta imposta dalla regina Vittoria e dalle tradizioni della Corte inglese. Una etichetta agli antipodi delle procedure quasi borghesi della Corte di Copenhagen, la più democratica del mondo. Ma Alessandra cercava sempre di ritrovare se stessa, tornando ad essere buona moglie di Edoardo e madre dei suoi figlioli, anzichè principessa di Galles e Imperatrice di Inghilterra. Gli affari di stato, per lei, erano misteri, per i quali non si sentiva nata ad avventurarsi e le meraviglie non cessano a ripercuotersi, passando in rassegna oltre mezzo secolo di principato e di monarcato, di solo bisbiglio di politica, muto dalle labbra della splendida dama. Essa conosceva le sue limitazioni e la sua popolarità dimostra quanto le fosse grato il popolo inglese per la naturalità, che in certi casapi era naturale per lei, temperamento come quello di Alessandra. Di lei non si ricordano se non episodi di carità.

La pace da Danimarca di Alessandra a Londra in quasi ottant'anni, mentre l'era salvata fatalmente dall'isolamento, mantenne negli occhi di tutti l'immagine della sua bellezza dei tempi migliori. Sono pubblicati i ritratti di Alessandra ventenne e anche la generazione giovane, che non aveva assistito al miracolo di tanto leggiadria, si compiace, che una così avvenente figura abbia occupato il trono di Inghilterra. Qualcosa della visione del 1863, alla quale dedicarono canzoni e prose Tennyson e Thackeray, Wordsworth e Dickens, insieme con tutti i giganti della letteratura vittoriana, si era perpetuato nelle fattezze della regina fino alla vigilia della guerra e la generazione giovane non è colta di sorpresa dalla presunzione dei ritratti di tanti anni addietro quando Alessandra approdò in Inghilterra, radiosa come una nuova Isolta, che non avesse trovato a bordo la coppa fatale, ma soltanto una spinta verso il suo amore».

M. P.

La firma del patto di Locarno non sarà prorogata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

I giornali annunziano che la morte della Regina Alessandra non determinerà il rinvio della firma del patto di Locarno, fissata per il primo dicembre qui a Londra. Le cerimonie saranno meno brillanti che nel progetto originario, ma avrà luogo comunque un grande «lunch» in onore dei delegati stranieri, offerto dalla City nell'aula magna del Guild Hall e un pranzo del primo ministro ai delegati medesimi. La firma avverrà al Foreign Office alle ore 11 del 1.o dicembre.

Vivace incidente al confine franco-svizzero

tra pescatori francesi e guardie elvetiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Da Thonon-les-Bains si ha notizia di un incidente avvenuto alla frontiera franco-svizzera. All'alba due pescatori di Locum-Meillerie, mentre si recavano a ritirare le loro reti poste ad una certa distanza dalla riva, trovarono sul posto un canotto automobile con dei guardipesca svizzeri. Questi pretesero che le reti erano state poste nelle acque svizzere, dove la pesca è vietata, e vollero perciò confiscare le reti. E' facile immaginare il furore dei pescatori savoiardi, i quali affermarono di averle tese in acque francesi, cosa che del resto è più che possibile, poichè molte volte le reti vengono spostate dalla corrente. Dopo un vivace scambio di parole, i savoiardi riuscirono a prendere una delle reti alle guardie, che si avevano già assestate ire. Minacciati con le rivoltelle, i pescatori brandirono i remi. Il battello svizzero, montato da tre guardie armate, manovrò per prendere la barca da pesca a rimorchio. Per due volte il tentativo andò a monte, poichè i pescatori facevano del terribili mulinelli coi remi. Dopo una vera battaglia a colpi di remi, la barca da pesca venne finalmente catturata e accompagnata a Vevey, dove i due pescatori furono incarcerati.

Il "Catechismo del Balilla,, messo all'indice

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«E' stato denunciato alla Sacra Congregazione del Sacro Ufficio l'opuscolo intitolato: *Il Catechismo del Balilla e dell'Avanguardista facilito*, per Piero del Franco (P. Fanciulli), Chiesi, pubblicazione dichiarata non ufficiale e comunque autorizzata. Siccome detto opuscolo non è che una parodia sacrilega del Catechismo cattolico, la Sacra Congregazione, com'è suo dovere, lo riprova e lo dichiara già condannato secondo le regole generali della censura dei libri, e mette in guardia i genitori perchè non permettano che il sopraddetto opuscolo vada per le mani dei loro figli». (*Stefani*).

Il Banco di Puglia

domanda il concordato preventivo

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bari:

«Circolavano da tempo le voci più contrastanti e diverse sul Banco di Puglia. Si parlò in un dato momento di prossima e vasta trasformazione in un altro momento di improvvisa chiusura, in seguito a mutamenti nella direzione dell'Istituto. Il Banco di Puglia continuò nella sua vita, normale per alcuni, precaria per altri.

«Con circolare diramata ieri dal consigliere delegato uff. avv. Leone Jannucci, dopo averne comunicato a tutte le sedi e filiali dell'Istituto il risultato delle sue accurate indagini, tra l'altro rende noto che il Banco di Puglia, per liberarsi dalla massa delle sue passività, era costretto a domandare il concordato preventivo, mercè il quale i creditori chirografari avranno il 40 %, mentre ai risparmiatori, che affidarono le loro economie al Banco, verrà corrisposto il rimborso integrale dei loro depositi. Nella circolare stessa si esprime la più viva gratitudine alla direzione del Banco di Napoli per il suo valido pronto intervento in aiuto del Banco di Puglia, ed infine viene annunciato il programma dell'attività futura dell'Istituto, che, secondo formali dichiarazioni, potrà così risorgere a nuova e più prospera vita. Ci astenjamo — continua il corrispondente del *Giornale d'Italia* — per ora da qualsiasi commento, desiderando di possedere tutti gli elementi sicuri di valutazione».

Il processo della Scuola all'Alta Corte

sarà ripreso il 12 gennaio

Roma, 21, notte.

La Tribuna informa che il processo della Banca Sconto, iniziatosi il 24 aprile 1924 dinanzi all'Alta Corte, e sospeso dopo una decina di sedute in seguito a decisione dell'alto consesso, di procedere alla perizia contabile, si riprenderà il 12 gennaio 1926. Si prevede che non occuperà molte udienze.

Circa 200.000 lire di cui 180.000 in assegni rubate a Roma

Roma, 21, notte.

La notte scorsa ladri rimasti ignoti, introdottisi negli uffici della Società anonima costruzioni edilizie Gaetano Russo, in via dell'Umiltà, riuscirono ad asportare 13.000 lire in biglietti di banca e tre assegni bancari emessi dalla Banca del Fucino per il rispettivo importo di 30 50 e 90 mila lire. Stamane è stato posto il fermo sugli assegni che non potranno essere riscossi senza la girata della società.

Due operai asfissiati

sotto la galleria Drink e Cogne

Ivrea, 21, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nelle officine di Cogne e più precisamente nella galleria Drink. Tre operai recandosi al lavoro furono sorpresi dal gas che si sprigionava da una locomotiva di passaggio. Due morirono per asfissia senza che i loro compagni potessero soccorrerli; il terzo potè mettere a salvo salvato. Sulla località si è recato il pretore di Aosta, avv. Gerbore.

Corse ai Parioli

Roma, 21, notte.

Premio Vigna nuova. — L. 3000, m. 3300. Ginnone: 1.o Nigbi Premio di Roesler, montato da Mecenate; 2.o Ali di Scuderia Valeriana, Una lunghezza e mezza. Tot.: 5.

Premio Lucrino. — L. 6000, m. 2200. Giuggiolo: 1.o Nino di Barberi, montato da Pozzo; 2.o Petit Parisien, di Scuderia Tiberina; 3.o Taito, di Scuderia Tiberina. Una lunghezza e mezza. Tot.: 7, 6, 6.50.

Premio Parioli. — L. 5000, m. 1000. Giuggiolo: 1.o Tordetto di Zuccarelli montato da Corbello; 2.o Astore di Ranieri; 3.o Harvard di Driscoll. Tre quarti di lunghezza. Tot.: 11.50, 6, 8.

Premio Spallanzani. — L. 10.000, m. 1600. Giuggiolo: 1.o Fronda di Cenisena; 2.o Adua di Scuderia Pavese; 3.o Grenze di Scuderia Valeriana. Tre lunghezze e mezza. Tot.: 17, 10, 19.

Premio Campitelli. — L. 6000, m. 2200. Giuggiolo: 1.o Triglia di Ascenzi, montata da Alessio; 2.o Cresta di Scuderia Tiberina; 3.o Tiemo di Scuderia Tiberina. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot.: 186, 26, 9, 14.50.

Premio Tiburtino. — L. 5000, m. 1200. Giuggiolo: 1.o Fronda di Ruggieri, montata da Siliano; 2.o Nep di Bazzi Belloni; 3.o Magnor di Mascioli. Una lunghezza, una incollatura, mezza lunghezza. Tot.: 10, 5.50, 7, 5.50.

CRONACA

Per il mantenimento della scuola di avviamento G. Plana

Si sono riuniti ieri sera sabato alle ore 21 nel salone della Camera di Commercio, i genitori dei 250 alunni della R. Scuola Industriale «G. Plana».

Erano presenti il direttore della Scuola ing. G. B. Bersano, coadiuvato dai professori: dott. Gino Macagno, professori Adolfo Givone, Armando Bartocetti e Giuseppe Gagliasso, per scongiurare la imprevvista minaccia della soppressione della Scuola. Aperta la discussione sulla relazione fatta dal direttore ing. Bersano e dopo applaudite parole del prof. Bartalini hanno chiesto quattro numerosi padri di famiglia a difesa dei diritti acquisiti dai loro figli, sia a difesa della carriera d'avviamento professionale. Il comm. Sincero ha esposto in sintesi gli scopi e le finalità della scuola di avviamento ed il bisogno per Torino di moltiplicarne di consimili anzichè sopprimere questa esistente e fiorentissima.

Fu nominata una Commissione che esporrà i desiderata al Prefetto e alle Autorità comunali e fu votato l'ordine del giorno col quale «fanno voti alle superiori Autorità perchè la scuola venga integralmente conservata nelle sue tre sezioni di Borgo San Paolo, Barriera Nizza e Borgo Dora e sia rispettato il diritto acquisito dagli alunni in essa inscritti di conseguire un titolo legale ed essere avviati al lavoro professionale. Venne ancora presente che la sola scuola di avviamento annessa all'istituto professionale di corso S. Maurizio già al completo nelle iscrizioni non è sufficiente per la città di Torino a contenere il grande numero di coloro che intendono frequentare i corsi di avviamento professionale e che il mantenimento di tale tipo di scuola è maggiormente sentito nelle località periferiche, ove più pulsa la vita del lavoro e dove molto opportunamente furono istituite le sezioni della R. Scuola Plana».

Vennero infine inviati telegrammi all'onorevole Mussolini, al ministro on. Belluzzo, e al sottosegretario on. Balbo.

Il corridore Chiribiri sfascia la macchina e si ferisce leggermente

Al corridore automobilista Deo Chiribiri è avvenuto un pericoloso accidente di strada, che, per la valentia e la prontezza del pilota, si risolse senza gravi conseguenze. Il Chiribiri percorreva alla massima velocità, con una vettura da corsa, il rettilineo di Brulino. A circa 25 chilometri da Torino, un carro gli si parò improvvisamente dinanzi. Il corridore si trovò in condizioni di non potere più frenare; non fece un'altra manovra, con la quale evitò l'investimento, portandosi al margine estremo della strada. Egli però, andò ad urtare con estrema violenza un paracarri, e la piccola macchina si sfasciò. Come facilmente si immagina, il Chiribiri corse un gravissimo pericolo. Per buona sorte non rimase travolto nel pauroso ribaltamento della macchina e riportò ferite di poco conto, che si fece medicare rientrando in città.

BOLLETTINO METEORICO

19 novembre 1925.
20 Novembre 1925

Roma	17	7	¼ cop.	
Milano	14	9	nebbia	
Genova	9	3	sereno	calmo
Venezia	15	4	»	
Firenze	10	6	coperto	mar. m.
Ancona	9	4	sereno	
Bologna	13	12	nebbia	calmo
Napoli	17	12	¼ coperto	»
Taranto	16	8	coperto	»
Palermo	19	13	¼ coperto	mar. m.
Catania	18	12	¼ coperto	calmo
Cagliari	21	13	¼ coperto	mar. m.
Trapani	21	3	»	calmo
Messina	20	13	coperto	»
Trieste	8	1	sereno	
Pisa	19	4	¼ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 10
Minima . . . . . + 2

La giornata di ieri? sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 20: + 11
Temp. minima della notte dal 20 al 21: + 9.5

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Novembre 1925

TORINO	3	81	20	86	15
BARI	35	83	4	3	57
FIRENZE	76	48	17	12	18
MILANO	17	73	16	43	14
NAPOLI	23	38	42	71	52
PALERMO	34	31	84	73	87
ROMA	47	5	35	14	30
VENEZIA	83	10	45	5	40

GINO PESTELLI, condirettore.
GIOV. MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Stamane, alle ore 3, dopo lunghe sofferenze, santamente spirava

Guidetto Seconda
nata PERINO

Ne danno il triste annuncio il figlio **Giov. Battista**; la figlia **Celestina**; le nuore **Ravaglione Clelia, Mazza Lina** col figlio **Antonio**; i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, alle ore 9, partendo da via Orfanotrofio, N. 31, quindi la cara salma sarà trasportata a Pettinengo.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte in qualunque modo al loro immenso dolore.

Biella, 21 novembre 1925. 7101

La Ditta **Fratelli Guidetto** annuncia con profondo dolore la morte della signora

Guidetto Seconda
nata PERINO

madre del consocio Guidetto Giov. Battista, avvenuta stamane, alle ore 4.

Biella, 21 novembre 1925. 7102

Alle ore 16,30 di ieri improvvisamente chiudeva l'operosa sua vita il

Cav. LODOVICO PAVESE

Presidente del Collegio dei Geometri d'Asti

I fratelli **Attilio, Aristide** e le sorelle partecipano angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corrente, ore dieci, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso V. Alfieri, N. 115.

Si prega non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si omettono le partecipazioni personali.

Asti, 21 novembre 1925. 30299

Il **Collegio dei Geometri di Asti**, con dolore partecipa la improvvisa morte del suo amato Presidente

Cav. LODOVICO PAVESE

avvenuta ieri.

I funebri avranno luogo lunedì 23 corrente ore dieci, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Vittorio Alfieri, N. 115.

Asti, 21 novembre 1925. 30300

Confortato dalla Fede ieri cristianamente spirava l'

Avv. FRANCESCO GERARDI

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Elena More**; i figli Avv. **Renato** e **Bernilla** con le figlie **Maria** ed **Elena**; i parenti **More, Rigamonti, Toniatti** ed il pupillo **Emilio Gaspari**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 22 corr. alle ore 16, partendo da Via Alfieri, N. 7.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Castellano - Telef. 41-32 - Primo Stabilimento Ital.

Con cristiana rassegnazione cessò di vivere

SCHIAVETTI Comm. VINCENZO

Ten. Colonnello in S. A. P. nei Carabinieri Reali

Ne dànno angosciati il triste annuncio: la figlia diletta **Giulia** e **Rosalina**; il fratello maestro cav. **Cesare**, geometra **Giulio** con le rispettive consorti e figli; la sorella **Rosina**; l'affezionato nipote **Antonio Gaeslantere** e famiglia, gli zii, i cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corrente, alle ore 15, in Susa, partendo dall'abitazione dell'estinto via Mompantero, 6.

Susa, 21 novembre 1925.

Castellano - Telef. 41-32 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, alle ore sette, munita dei conforti religiosi, lornava a Dio l'anima buona di

Barberis Marietta

I nipoti Cav. **Diocca Simone** colla Consorte e **Diocca Pietro**, i pronipoti e parenti tutti ne dànno angosciati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Centallo domenica alle 16,30.

Centallo, 21 novembre 1925. (A

Perazzoli Egidia
vedova Vignolo Lutati
di anni 79

APPENDICE DELLA STAMPA (17

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

E Jim accompagnò le sue parole con un leggerissimo d'irritazione, perchè anche ora la ragazza lo fissavano con l'aria di non prestare fede alle sue dichiarazioni.

— Per tutti i diavoli! — pensò Jim. — Ecco ritengono che io sia davvero un campione di astuzia, e più confesso la mia incapacità di fare il detective, meno ci credono!

Poi, tentando l'estremo argomento:

— Naturalmente, sono a vostra disposizione — disse egli.

— Grazie — rispose Betty. — Volete far portare qui il vostro bagaglio dall'albergo, e rimanere in questa casa?

Jim era tentato di accettare l'invito. Ma, da un lato, egli doveva vedere Hanaud alla Grande Taverne, e dall'altro Hanaud a non voleva poteva aver bisogno di incontrarsi con lui. La segretezza essendo uno dei requisiti dei colloqui, occorreva che Jim conservasse tutta la sua libertà di azione.

— Vi darei troppo disturbo. E non vi è nessun motivo che richieda la mia presenza qui. Non avete che da chiamarmi al telefono, e in cinque minuti io sarò da voi.

Betty sembrava in dubbio se dovesse insistere o no sul suo invito.

— Mi pare che io mancherei al dovere dell'ospitalità... — cominciò ella, ma non aveva ancora potuto finire la frase che la porta si aprì e Hanaud fece la sua ricomparsa.

— Ho lasciato qui il mio cappello e il mio bastone — disse egli, inchinandosi come per prender congedo.

— Avete visto tutto, signor Hanaud? — chiese Betty.

— Tutto. E non vi disturberò più oltre a che non avrò in mano il rapporto dei periti. Vi auguro una buona giornata...

Betty sgusciò fuori dalla sua poltrona, e accompagnò Hanaud in anticamera. Parava a Jim Frobisher, dal tono della sua voce, che essa cercasse di farsi perdonare il malumore mostrato durante l'interrogatorio.

— Vi sarò molto grata se mi farete conoscere le conclusioni dei periti al più presto possibile — replicava la ragazza. — Voi potete capire meglio di chiunque la difficoltà del periodo che attraverso.

— Lo comprendo perfettamente, signorina. E credetemi che la durata di esso sia abbreviata.

Jim stava seguendo con lo sguardo i due attraverso la porta semiaperta, quando si sentì toccare lievemente un braccio. Si voltò rapidamente, e vide vicino a sè Anna Upcott. Tutto il colore era scomparso dalla gota della fanciulla, l'espressione del cui volto era nondimeno supplichevole.

— Voi rimarrete qui? Restate, per carità! — sussurrò Anna.

— Ho rifiutato proprio ora, avete veduto.

— Lo so — mormorò ella a fatica. — Ma riprendete la vostra parola. Sono spaventata, terrorizzata. Non ne posso più...

Anna giunse le mani in segno di supplica. Jim non aveva veduta una simile espressione di spavento nemmeno poco prima, nel volto di Betty. L'intensità dell'angoscia di Anna era tale che faceva scomparire dal viso della giovane ogni traccia di bellezza, e lo rendeva strano, invecchiato, pauroso. Ma, prima che Jim potesse rispondere, un bastone cadde per terra con un rumore simile a quello di una rivoltellata.

Jim guardò attraverso la porta. Hanaud stava già raccogliendo da terra il suo bastone senza dar tempo a Betty di chinarsi.

— Grazie, signorina. Ma sono ancora capace di lecornarmi, senza piegar le gambe, le punte dei piedi. E' un esercizio che ripeto tutte le mattine, in pigiama.

E, con un salto, Hanaud scese i due scalini che davano nel cortile, e in un secondo si trovò in Via Charles-Robert.

Quando Jim si rivolse nuovamente ad Anna Upcott, la paura si era già miracolosamente dileguata dal volto della fanciulla.

— Betty, egli rimane! — gridò allegramente Anna.

— Lo sapevo — rispose questa, rientrando, con un curioso sorriso, nella stanza.

CAPITOLO VII.

Waberski esce di scena

Jim, quel giorno, non vide più Hanaud, e nulla seppe di lui. Mandò a prendere i bagagli all'albergo, e passò la sera alla Maison Grenelle, in compagnia di Anna Upcott e di Betty Harlowe. Essi presero il caffè, dopo cena, nel giardino retrostante alla casa, in cui sedero mediante pochi scalini che si trovavano dietro la gran porta, in fondo all'anticamera. E, per una specie di tacito accordo, i tre evitarono ogni menzione dell'accusa di Waberski. Del resto, non c'era da fare altro che aspettare il rapporto dei periti.

Ma, la lunga fila delle finestre, chiuse sul loro capo, — erano quelle delle stanze di ricevimento, sigillate — impediva a Betty, a Jim e ad Anna di dimenticare il soggetto che li preoccupava, e lunghi silenzi interrompevano la conversazione. Nel giardino buio, faceva freddo. Il silenzio era tale che si udivano gli uccelli muoversi tra le fronde dei sicomori, e i passi delle persone che percorrevano il marciapiede di Via Charles-Robert. Senza questi rumori, si si sarebbe creduti in una città incantata.

Jim si accorse che, due o tre volte, Anna Upcott si era inclinata in avanti, guardando attraverso gli scuri spiazzi erbosi e i sentieri, se nel grande paravento degli alberi qualcuno apparisse fra i tronchi. Ma Anna non vide muoversi nessuno, e, mandando un sospiro quasi impercettibile si riappoggiò allo schienale della sedia, senza pronunciare parola.

— Ci sarà porta che dal giardino dà sulla strada? — chiese Jim.

— No, — rispose Betty. — Vi è un passaggio all'estremità della casa, sotto le stanze da ricevimento, dalla parte del cortile. E serve ai giardinieri soltanto. L'altro ingresso è attraverso l'anticamera, dietro di noi. Questa casa fu costruita quando le abitazioni erano realmente delle specie di castelli, e meno entrate c'erano più sicuri si stava.

Gli orologi della città sonarono a gara le undici, mandando i loro rintocchi a rincorrersi su per i tetti e sopra i campanili. Betty si alzò in piedi.

— Anche questa giornata è passata, grazie al cielo — disse'ella, e Anna Upcott le fece eco con un respiro di sollievo.

Sembrò a Jim trito che queste due ragazze, per cui ogni giorno avrebbe dovuto essere una festa, e apparire troppo breve, fossero invece costrette a rallegrarsi perchè 24 ore di più erano finalmente passate.

— Dovrebbe essere l'ultima delle tristi giornate — disse Jim, e Betty si voltò verso di lui con i suoi grandi occhi sfavillanti nell'ombra.

— Buona notte, Jim — disse'ella, mentre la sua voce sembrava accarezzare il nome di lui. Poi, porgendogli la mano: — Deve essere terribilmente noioso per voi, ma ci sentiamo troppo egoiste per lasciarvi andar via. Siamo delle persone in quarantena, ed avere qualcuno per farci compagnia è un grande conforto. Con la vostra presenza qui, io potrò almeno dormire, stanotte. (Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

21 novembre 1925.

Continua il buon andamento sulle azioni Fiat che progrediscono ancora notevolmente, gli altri valori poco attivi ed alquanto meno sostenuti. Del tutto debole il Francia, per contro più ferme le altre divise.

Fiat quasi quasi quasi quasi Per contanti:

Rendita 3,50 % (cont. 71,825 n.); 71,90 — Consolidato 5 % (cont. 6,1o63,20, 93,30); 93,80, 93,40, 93,50; media 93,35 — Buoni Tesoro Novembre 98,95 — Banca Commerciale 1455-1450, 1439 — Credito Italiano 910-915, 910 — Banca Naz. Credito 350 — Industrie 645-643, 643 — Cosulich 280 — Italiana Gas 435-421, 421 — Consumatori Gas 400-390, 390 — Elettricità A. Italia 337-332, 330 — Ris. 230-229,50, 229,50 — Schiapparelli 129,50-129, 129 — Tedeschi 120 — Bastogi 49,50 — Monte Amiata 347 n. — Fiat 585-575, 580,50 — Bastogne 560-565, 560 — Flario 109 — Cotoni, Vidi Cengio 590 — Vistarino 412 440 440 — Chatillon 1 374-375, 373 — Cementi 110-106,50, 105,50 — Pirelloni 145-143, 145 n. — Spalato 430-435, 429.

Titoli non quotati ufficialmente: Fine corr.: Montecatini 247, 241,50 — Fiammiferi 380, 370 — Acqua 13,50.

Cambi: Francia 91,10-97,25, 97,85 — Svizzera 480,50, 483,50 n. — Londra 121,35, 121,3875 n. — Praga 74,50 n. — Belgio 111,50 n. — New York v. 25,04 n. — Germania 5,98 n. — Spagna 339 n.

BORSA DI MILANO, 21 novembre — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,10 — Consolidato 5 % f. m. 93,10 — Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 547 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 675 — Bastogi 50 — Libera Triestina 265 — Cosulich 505 — Snia 411 — Navigazione Libera Triestina 150 — Navigazione Generale Italiana 105 — Lloyd Sabaudo 260 — Alta Italia 240 — Edison 730 — Elettricità Alta Italia 300 — Elettrica Negri 260 — Elettrica Ligure Toscana di Elettricità 283 — Elettrici Elettrici 460 — Elettrofonica Italo Americana 280 — Costruzioni Veneziane 140 — Beni Stabili Roma 335 — Grandi Alberghi 178 — Fondi Stabili 292 — Cementi Spalato 402 — Nazionale Bank 595.

Cambi: — Francia 97,85 — Svizzera 483,50 — Londra 121,3875 — New York 25,04 n. — Berlino 5,9715 — Vienna 3,54 — Praga 74,50 — Belgio 111,50 — Spagna 339 — Praga 74,75 — Budapest 0,03,55.

BORSA DI GENOVA, 21 novembre — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,50 — Consolidato 5 % 93,70 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 670 — Ferrovie Meridionali 678 — Adria 264 — Cosulich 505 — Libera Triestina 265 — Lloyd 1020 — Peninsulare 640 — Navigazione Generale Italiana 150 — Transatlantica 1050 — Ligure Toscana 280 — Elettrici 460 — Elettrofonica Italo Americana 280 — Costruzioni Veneziane 140 — Beni Stabili Roma 335 — Grandi Alberghi 178 — Fondi Stabili 292 — Cementi Spalato 402 — Nazionale Bank 595.

Cambi: — Francia 97,85 — Svizzera 483,50 — Londra 121,3875 — New York 25,04 n. — Berlino 5,9715 — Vienna 3,54 — Praga 74,75 — Budapest 0,03,55.

BORSA DI ROMA, 21 novembre — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,20 — In lir. in fine mese 71,40 — Consolidato 5 % cont. 93,05 — Consolidato 5 % fine mese 93,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1710 — Credito Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 909 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 550 — Ferrovie Meridionali 675 — Bastogne 563 — Cosulich 508 — Libera Triestina 260 — Fiani 192 — Costruzioni Meridionali 135 — Snia 410 — Cotonificio Veneziano 400 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 166 — Fiat 570 — Ansaldo 340 — Fiat 588 — Ansaldo 320 — Mercantili 240 — Monte Amiata 340 — Antimonio 30,50 — Elettrofonica 190,50 — Linee Idroplani 330 — Gas 1420 — Romana Zuccheri 110 — Eridania 595 — Pantanella 270 — Prima Tiburtina 180-182 — Immobiliare Fiorenzi 520 — Fondi Urbani 290 — Immobiliare 316 — Beni Stabili 310 — Impresa Fondiaria 112,50 — Risanamento Napoli 116 — Acqua Marcia 1250 — Acquedotto Sarino 122 — Marconi 181 — Cementi Spalato 395 — Isotti 175 — Vetrerie Vita 240 — Condotte Acqua 260 — Acquedotto Palermo 225 — National Bank 597.

Cambi: — Francia 98,50 — Londra 121,95 — New York 25,05 — Svizzera 483,50 — Belgio 111,50 — Spagna 339 — Praga 74,75 — Budapest 0,03,55.

BORSA DI TRIESTE, 21 novembre — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 670 — Ferrovie Meridionali 678 — Adria 264 — Cosulich 505 — Libera Triestina 265 — Lloyd 1020 — Peninsulare 640 — Navigazione Generale Italiana 150 — Transatlantica 1050 — Ligure Toscana 280 — Elettrici 460 — Elettrofonica Italo Americana 280 — Costruzioni Veneziane 140 — Beni Stabili Roma 335 — Grandi Alberghi 178 — Fondi Stabili 292 — Cementi Spalato 402 — Nazionale Bank 595.

Cambi: — Francia 97,85 — Svizzera 483,50 — Londra 121,3875 — New York 25,04 n. — Berlino 5,9715 — Vienna 3,54 — Praga 74,75 — Budapest 0,03,55.

MEDIE DEI CONSOLIDATI

Roma, 21 novembre — Cons. Nazz. 3,50 % netto 70,875 — 3,50 % netto 1902 67 — 3 % lordo 53,50 — 3 % netto 38,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50.

BORSA DEI CAMBI

Roma, 21 novembre — Cambi: Francia 98,56 — Svizzera 483,50 — Londra 121,17 — Olanda 1005 — Belgio 112,25 — Berlino 5,96 — Vienna 3,54 — Praga 74,37 — Romania 11,5 — Argentina oro 9,50 — Id. carta 10,50 — New York 25,05 — Canada 25,01 — Belgrado 44,60 — Budapest 0,03,53 — Russia 129,50 — Oro 100,90.

BORSE ESTERE

Parigi, 21 — Turchi — Rendita Francese 3 % perpetua 52 — Id. Id. 3 % ammort. nuova 59,70 — Id. 4 % 67,50 — Id. Id. 5 % ammort. nuova 69,50 — Prestito Francese 4 % 1917 69 — Id. Id. 5 % 1920 Id. 87,60 — Id. Id. 1920 Id. 66,90 — Id. Id. 1920 Ribelle 61,50 — 7 Cadmo 192 — Tabacchi Nazionali 1 — Id. Id. 2 — Id. Fabbriche Banca 2 — Id. Id. 3 — Id. Id. 4 — Id. Id. 5 — Id. Id. 6 — Id. Id. 7 — Id. Id. 8 — Id. Id. 9 — Id. Id. 10 — Id. Id. 11 — Id. Id.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANTIQUES scolastici, quaderni, calendari profumati, biscotti, ingrosso, Saltaglio, Gay, Corte Appello, 14. 90097

ATTENZIONE! Rivenditori calze, cravatte, guanti, bretelle, cascol, metà prezzo. Via del Carmine, 2a bis. 58863

CERCASI trasformatore 3-0-4 Kw da 500 a 700 volts. Rivolgersi via Susa, 3. 57306

CINAMO (cromonalo Italiano Brown Boveri, amperes 86, volts 125, HP. 17, giri 900 con cinghia e puleggia. Quadro in marmo, in cornice di legno lordato e intagliato, con amperometro e voltometro indicatore minima massima tensione, tutto buono stato. Scrivere subito offerte o trattare Società Anonima Cooperativa Elettrica Verres, Valle Aosta.

DISCHI fabbro para latta per pubblicità, vendonsi presso concorrenza. Andino, corso Vercelli, 142

LUNEDI' 23, liquido calze, metà prezzo, Quetrullo, via Saluzzo, 4. 57316

PEGHETTI, Frattali, scelto varietà, Magnolie, Conifere, Alice. Vivai Erba, corso Moncalieri, 220. Telefono 83-19. 30141

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE stiratore cercasi. Labor, via Galliari, 5.

ALLA Meravigliosa corso Farini, 26, cercansi abilissime lavoranti abitanti Aosta, ottima retribuzione, lavoro assicurato intero anno.

A. Operaio gommista presso cercansi, Via Arsenale, 12. 56917

AZIENDA meccanica ricerca impiegato pratico paghe operai, assicurazioni, contabilità. Desidera presentarsi ingresso operai alle 7 mattino. Scrivere, non presentarsi, indicando età, posti occupati, referenze, officina, via Cangya, 12. 57320

CALZIFICIO accetta operaie apprendiste maestrine, dipanatrici, rimagliatrici. Presentarsi via Perugia, 28, ex barriera Francia. 57300

CARTA, primaria Casa grossista cerca personale vendita ottime referenze. Scrivere avviso 127 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90057

CERCANSI abile aiutante o apprendista sarta, Olivieri, Carlo Alberto, 10. 30039

CERCANSI conferenziere serio uomo, Passalacqua 4.

CERCANSI donne pratiche usoni revolver. Officina via Cabotto, angolo corso Grimaldi. 90098

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. Via del Mille, 40. 57300

CERCANSI signorine, giovanotti, volonterosi visitare famiglie. Stipendio, provvigione. Cavour, 41.

CERCASI abile falegname, inutile presentarsi senza ottime referenze Strada Lanzo, 210, Torino. 57302

CERCASI da Società fattorino tecnico, pratico bicicletta, 60 settimanali. Presentarsi via Astolfo, 39.

CERCASI ex-militare pensionato dispensa servizio sorveglianza notturna stabilimento industriale. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57306

CERCASI giovane tecnico, segretario edilizia, dattilografo. Scrivere avviso 153 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90089

CERCASI ragazza apprendista bar limonaria. Scrivere avviso 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57276

CERCASI signorina dattilografia, pratica lavori d'ufficio. Società Anonima S. I. R. D. A., via Rosolino Pilo, 51, Torino. 57291

CERCO aiutante, apprendiste varie sorte, Ashardi, via Lagrange, 20. 90088

CONIUGI soli cercansi portiera signorile, indispensabile referenze primarie. Scrivere avviso 34 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57303

CONIUGI soli custodi piccola officina cercansi, dedicare professione. Scrivere avviso 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90085

DATTILOGRAFA veloce, corrispondente inglese conoscenza contabilità, non principiante, cerca importante Ditta. Scrivere studi, posti occupati, prietese, referenze avviso 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57310

DISEGNATORE abile capo officina cercasi, indicare pretese, posti occupati, età, studi. Scrivere avviso 138 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA dai 30 ai 40 anni si abbisogna per cucina solamente, ottima paga, indispensabili buoni certificati. Scrivere o rivolgersi al portinaio corso Palestro, N. 2 bis, Signor B. 90074

FATTORINO anche adulto lavori facile Soccorso cercasi. Preferenza pensionato. Scrivere indicando pretese: Cuochi, Casella postale 203. 2072

GIARDINIERE provetto ammogliato, cercasi per villa signorile dintorni Torino. Referenze. Scrivere avviso 34 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMBALLATORE cercasi preferibilmente pratico automobili. Presentarsi portineria corso Gaeta, 6.

IMBALLATORE robusto, media età, cercasi. Scrivere indicando posti occupati, pretese, Ciochi, Casella postale 205. 2075

MAGLIERISTE circolari cercansi. Bocchiolo, Santa Giulia, 49. 57298

MANICURE abile cercasi. Scrivere avviso 227 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57303

PETTINATRICE praticissima cercasi. Scrivere avviso 238 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA calzoni, cauzione tremila cercasi. Scrivere avviso 53 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57328

PICCOLA famiglia cerca coniugi soli, giovani, moglie buona cuoca, marito pratico lavori domestici, custodia palazzina. Scrivere avviso 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57341

PRIMARIA tessitura seriea sud-America cerca ottimo tecnico disposttore largo trattamento cospicuo avvenire, dirigere offerte, avviso 1 B, Unione Pubblicità Milano. 7088

RAGAZZO commissioni bicicletta cercasi, Falco, Rosalia, 95. 30256

SARTE abilissime lavoranti orgonmi, Biletta, corso Operia, 2. 57298

Donne per commissioni lavoro casa cercasi, Stern, via Principe Tommaso, 18 bis. 90092

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE, distinto trentenne, provetto contabile, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, forestiere governativo, offresi subito. Disposto recarsi provincia. Scrivere avviso 236 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57287

A. Giovane, esperienza commerciale, conoscenza francese, inglese, russo, rumeno, greco, ottime relazioni viaggi internazionali, già procuratore importanti articoli estere, Italia, cerca migliorare ottenuto. Avviso 12 T, Unione Pubblicità, Genova. 7089

BAFD officina torneria meccanica, Susino, energica, lunga pratica qualsiasi lavorazione serie forgi, truso, ecc., offresi serio Ditte. Scrivere avviso 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUZIONE 10.000 garante, cassiere, magazziniere, contabile qualunque genere. Bar, pasticceria, buffet, ufficio rappresentanze, esperto contabile, offresi, Margara, corso Vinzaglio, 60. 57293

CHAUFFEUR per vettura o camion inamtenzione macchine, occuperebbesi subito, Galaverna, via Biava, 28. 57299

CUOCA, pratica cucito, stirare, offresi famiglia. Via Mercanti, 10. 90018

DA importante Ditta, giovane, licenza locale, contabile, corrispondente italiano, francese, accetterebbe impiego. Referenze importanti. Rivolgersi: Cavaliere, Lagrange, 2. 90057

DICIOTTENNE, licenza tecnica, dattilografo con referenze, impiegherebbesi. Scrivere avviso 164 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90096

EX graduato carabinieri, ventisettenne, occuperebbesi impiegato ordine, magazziniere presso seria Ditta. Ottime referenze. Scrivere avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90106

GEOMETRA giovane, attivissimo, miti pretese, cerca impiego qualsiasi. Scrivere avviso 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57346

GIOVANE signora distinta occuperebbesi presso ricca famiglia anche quale balia. Scrivere avviso 159 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90091

PRATICO lane, flanl, cascami, lunga pratica commerciale, francese, tedesco, disposto viaggiare, cerca impiego. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30254

SIGNORINA seria, istruita, impiegherebbesi decorosamente. Scrivere avviso 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57311

STENODATTILOGRAFA praticissima corrispondenza italiano, francese, offresi. Scrivere avviso 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57307

TRENTADUEENNE, dottore legge, conoscenza perfetta inglese, francese, spagnuolo, referenze incontestabili, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, volonteroso, pratico commercio, contabilità, libero personalmente dal primo dicembre, disposto qualsiasi occupazione, offresi, ottime referenze. Scrivere avviso 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57330

VENTICINQUENNE, ilcea, attivissima, 400 cauzione, disposto viaggiare, cerca lavoro qualsiasi. Tassera 560.770, posta. 57329

VENTIDUENNE volonteroso, buon disegnatore, 3.o anno scuola ingegneria, dovendo abbandonare studi, impiegherebbesi, Marchisi, Volpegno. 90307

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO sul Lago Maggiore, cedesi per ritiro completo, 200 mila. Rovai, Gozzano. 90090

AVVIATA cartoleria bloccasi, ingrandimento, Negrito, via Menginevro, 31. 90008

AVVIATO garage centrale cerca capitalista per assumere rappresentanza accreditata marche estere motociclette. Scrivere avviso 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57264

CAUSA malattia cedesi avviatissima edicola giornali. Rivolgersi edicola Chiesa Campolaglio.

CAUSA salute cedo avviato negozio macelleria anche vitello, via Lanzo, 220, Madonna Campagna, Torino. 57301

CEDESI alimentario, bellissimo, alloggio, Giornale, corso Vinzaglio-Vittorio. 57271

CEDESI Carro, presso stazione, avviata fabbrica assili grezzo con magli forza idraulica ed elettrica, adattabile anche martinetto. Rivolgersi Rovere Michele, Carro (Cuneo). 57304

CEDO attività Genova riviera, da 10 anni 150 (in milioni) 600.000. La Riviera, Salita Pollaiuoli, 19, Genova. 7087

CEDO bar, bottiglieria, biliardo, alloggio, posizione centralissima, capitolazione, 50.000. Bruno, Accademia Albertina, 38. 90077

CEDO negozio vuoto Abitazione, adatto diversi generi. Falegname, Baretti, 29. 57308

FARMACIA trentennale riviera, adiacenze Genova, vendo 180 mila, trattabili, abitazione d'affitto. Scrivere U. 15686 D, Unione Pubblicità, Genova.

FINO 150 mila dispono per combinazioni immobiliare, vantaggiose a serie. Scrivere avviso 163 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90079

FONDERIA metalli e officina cedesi o affittasi. Lavoro assicurato. Scrivere avviso 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57325

LABORATORIO, rinomata specialità farmaceutiche accetterebbe socio competente maggior sviluppo. Vinconti, Santa Giulia, settimone, Torino. 30252

MACELLERIA ovini, avviatissima, cedesi per ritiro commercio, prezzo mite San Secondo, 1. 90075

MACELLERIA rimotissi vecchia barriera Nizza, Portinaio, Corte d'Appello, 13. 90024

MUTUO cercasi 80.000 contro prima ipoteca casa Torino. Offerta avviso 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3050

MUTUO 250 000 cercasi, garanzia prima ipoteca su stabile. Scrivere avviso 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3030

NEGOZIO con retro, libero subito, posizione centralissima, Porta Nuova, cedesi. Qualino, Bogino 13.

OFFICINA meccanica, ottima posizione industriale, bene attrezzata, lavoro assicurato, vendesi se socio anche a metà. Scrivere avviso 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30220

RIMETTESI alimentario, alloggio, vicinissimo Pia. ta Nuova. Rivolgersi Rosso, Valeggio, 36. 90091

RIMETTO avviatissimo magazzino legna, carbone, grande spaccio, camera. Martinetto, 6, Lano.

RIMETTO bellissima calzoleria, ottimo contratto, ventisettenne. Verdoia, corso Vittorio, 105. 30245

RIMETTO salseria avviatissima con camera pure vuota Via San Pomo, 1. 90050

UFFICIO, magazzino, centrale, cedesi subito, poco affitto, stile mite. Rivolgersi portinaio. Cernaia, 39.

URGENTE partenza bloccasi drogheria, affitto appartamento, esclusi mediatori. Revello, quarantadue. 30227

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA quattro piani via centrale Torino, vendesi migliore offerente. Per schiarimenti: portinaio, via Saluzzo, 9. 57269

CASETTA nuova, giardino, bellissima posizione, vendesi. Montalia, Villafranca, 107, Torino. 57290

CASETTA quattro camere, nuova costruzione, terrazzo coperto, vendesi Stradu Venaria, 23. 90062

MONDALIERI, via Garibaldi, vendesi fabbricato vicinissima stazione, adatto uso industria o deposito. 90088

PALAZZINA commestibili occasione, liquidazione, bloccasi. Scrivere avviso 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30253

TERRENI frazionabili grandiosa, villa, parco, rustico, occasione per comunità. Avv. Rambaldo, Santa Teresa, 11. 90092

TERRENI grandi, piccoli lotti, qualsiasi località vendonsi prezzi convenienti. Ditta Garola, Juvara, 18. 90087

TERRENO corso Giovanni Lanza 600, 700, vendo miglior offerente. Tessera 613, posta. Torino.

VENDESI fucina a maglio ad acqua, casa e terreno in Villanova Solaro. Rivolgersi via Lagrange, 12. 57306

VENDO casetta appigionabile, tutte comodità, libero, esente tasse, occasionissima per piccola industria. Visitabile domenica 20, via Cournour, 6. (Tram 10).

VENDO villa casetta, sul colle di Moncalieri, 20 giornate terreno. Libera anche subito. Dirette. Rivolgersi al signor Arduino, str. S. Druetta N. 41.

VENDONSI all'Impruneta (Firenze) lotto rustico di complessivamente ettari 197 circa con sottosuolo coprifuoco e diritti di escavazione del minerali esistenti in altra proprietà limitrofa. Rivolgersi opera nazionale combattenti, gestione beni ex nemici, Ufficio centrale, Roma, via Tiburino, 11, indicando gli inventario. 7091

VENDESI grandiosa palazzina collina Torinese posizione splendida, prato, giardino, terreni e dipendenze, pienamente mobiliata, ogni comodità moderna. Scrivere avviso 160 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90093

VILLA grandiosa vicinanze Torino, ridente posizione, collegata tram, 9 camere, acqua corrente, luce, farmacista, comodità moderne, giardino, frutteto terreno, vendesi, Garella, Venti Settembre, 7. 90030

40.000, Casetta tre camere, mq. 600 giardino, vendo, Ditta Garola, Juvara, 18. 30254

180.000, Palazzina sei vani, tutte comodità, scala marmo, giardino, vendo Ditta Garola, Juvara, 18.

250.000, Case angolare due piani, con caffè avviatissimo, vendo. Ditta Garola, Juvara, 18. 30255

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobilia.. 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITABILI subito vendonsi allegri esenti imposte, termosifone, bagno completo, garage. Via Giacomo Neve, 14 (presso ex piazza Arpoli, ore 14-16).

APPITTANSI grandiosi locali uso negozio, ufficio, rappresentanze, bancke. Feri, Maria Vittoria, 36.

APPITTANSI sette vani, termosifone in palazzina ultimanda. Via Pregalato, 11. 90091

APPITTANSI subito negozio retro, due camere letto e cantina, via Villafranca, 20. Rivolgersi drogheria, ivi. 57400

APPITTASI alloggio ammobiliato, casa signorile, cinque camere, servizio, terrazzo, ascensore, termosifone, Sommeiller, 22. 90077

APPITTASI alloggio signorile prime piano, termosifone, telefono, vani 6, da rilevarsi mobilio ancora in costruzione. Lire 66.000; affitto lire 5100, vicinanze piazza Statuto, Via Morghen, 16. 57331

APPITTO appartamento grande, divisibile, vuoto, pubblicitari. Saunba, Arsenale, 4.

APPITTO locale piano terreno con sottosuolo uso vinicolo. Rivolgersi Giraud, via Morghen, 16.

APPITTO tre, cinque camere centrali. Uta, Bertola, uno. 57303

ALLOGGIO signorile otto vani, capitolazione, lire 9000, cedo con mobilio. Scrivere avviso 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57272

ALLOGGIO signorile sette ambienti vuoto, libero subito, corso centrale, comodità, capitolazione, scrivere mediatori, Cernaia, 4. 57302

ALLOGGIO 6 ambienti ammobiliati, termosifone, cedesi. Scrivere per schiarimenti Meinardi, Berthollet, 6, Torino. 57297

AMMINISTRAZIONE Sella. Vendonsi liberi subito alloggi signorili uso abitazione od uffici con annessi magazzini. Rivolgersi Ing. Biano, via Carlo Alberto, 17, dalle 11-12. 90300

APPARTAMENTI 3-6 ambienti esenti tasse vendo, nuova costruzione. Via Domonte, 50, Berrità, via Ormea, 3. 90069

APPARTAMENTINO mobiliato elegantemente, tre camere, terrazzo, prima piano, palazzina, indipendenza. Vendesi causa partenza. Val Pattonera, Altare. 90051

A sposi cedo urgentemente, causa trasloco appartamento elegantemente ammobiliato, cinque vani, bagno, occasione. Borgna, Pagno, 3. 90072

CAMERA cucina, occorrendo tre camere ammobiliate vuote Arsenale, 12. 30103

CAMERE vuote ammobiliate subito. Tabaccheria, via Candia, 3. 30252

CEDESI alloggio mobiliato 6 vani libero subito centralissimo. Rivolgersi Bruna, Franco Bonelli 6.

CEDESI locale cortile centralissimo, adatto ufficio, laboratorio, deposito, otto cantolecci, affittato quattromila. Fidoli, Cernaia, 4. 90305

CEDO camera ammobiliata. Portinaia, Savia Ottavia, 47. 57343

CEDONSI ampi locali uso negozio con annesso alloggio, cantina, escluso vini, termosifone, telefono, luce, gas, liberi subito. Rivolgersi corso Regina Margherita, 173. 90073

CERCO affittare appartamento dieci camere, bagno, non oltre primo piano, su corso o piazza centrale. Scrivere avviso 26 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57279

CERCO affittare camera vuota, disposto rilevare poca mobilia. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57336

DISTINTI coniugi cercano alloggetto ammobiliato, Scrivere avviso 22 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57353

DUE, trentina, procuratori camera, alloggetto ammobiliato, Mazzini, Aosta, 20. 30218

NEGOZIO con magazzini corso Vittorio Emanuele, 37, cedesi, adatto qualunque genere; trattasi direttamente. Industria di Mirafiori.

OCCASIONE 4000 redossi 2 armigeri uso negozio Vanchiglietta, Rivolgersi via Nazione, N. 46, Silvestrice. 90090

OFFRO 1800 per 2 camere vuote, Lattoniere, corso Casale, 190. 30244

PROPRIETA' vendesi serie alloggi piccoli, grandi, subito liberi anche decreto, prezzi convenienti. Escludersi mediatori. Ponte Mosca, dieci. 57336

RIMETTO subito camera, cucina, con mobilio. Via Ascoli, 15, Bianco. 90297

UFFICI, Abitanti 1.o Dicembre, quattro uffici modernissimi a nuovo, vicinanze piazza Castello, piano terreno rialzato, fitto 10.000 annue anticipate, rilievo mobilio e due macchine da scrivere moderne. Scrivere Olimpia Rocco, Marzini, 27, Torino.

VIA Ascoli, N. 8, vendonsi una due o cinque stanze con ingresso. Rivolgersi Tognolo, N. 7. 90308

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera libera, volendo matrimoniale e cucina. Stamira, Avanzale, 4. 90297

AFFITTO elegante camera letto, una persona, Corso Stupinigi, 113, II p. 57280

AFFITTO matrimoniale libera, salotto indipendente, bagno, termosifone. Regina, Cavour, 3.

AMMOBILIATA centrale, alloggetto vuoto cerca gente professionista. Scrivere Grillone, Berlola, 11.

AVVOCATO giovane cerca camera mobiliata elegante, riscaldata. Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57319

BELLA camera centrale, riscaldata, con o senza bagno, non libera, affittasi a signore serissime da distinta famiglia non affittacamere. Scrivere avviso 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI cercano camera antistradale uso cucina centrale, disposti pagare sei mesi affitto. Scrivere S. Francesco da Paola, 27, Piscalente. 90030

PENSIONE Azzali, via Sacchi, 28. Camere eleganti, ambiente distintissimo. Telefono 48-723. 57340

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A Alti prezzi compro brillanti, perle, oro, platino, anche impegnati. Bertola, corso Vittorio, 38, interno cortile. 56977

A. Abiti impermeabili, paletots, pellicce, calzature, indumenti militari, compro-vendo. Monti, Stampatori, 11. 90019

A. Compro abiti, biancheria, porcellane, pellicce, tappeti, oggetti diversi. Lattolo, Barbaroux, 7. 90007

ARTISTA ripartendo America vende pianoforte concerto Steinway valore tremila dollari, usato Teatro Regio. Acaia, 49, Pinerolo. 90098

AUTOMOBILISTI grande coperta copriabiti pelliccia scimmia nuova, grandissima occasione vendesi. Scrivere avviso 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90026

AUTOPIANI, pianoforti, assortimento in via San Francesco Paola, 11, Collino. 30009

CERCASI occasione mantiliera, pasaleria, servizio pasticceria. Scrivere Ristori, Gioberti, N. 26.

DA vendere un pianoforte tedesco marca Zimmermann, corde nuove, 3500. Scrivere avviso 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57306

LETTO matrimoniale ferro, altro piccolo, vendo occasione. Via Pellico, Sette. 90023

MACCHINARIO, scrigoline, ecc. impianto completo cinematografo, cedonsi subito, qualunque combinazione. Portinaia piazza Vittorio Veneto, uno. 57285

MACCHINE cucire garantite L. 350 in più, insegnamento, piazza gratis. XX Settembre 46.

OCCASIONE, Otacca persiana, collo Scuna. Cerruti, San Francesco da Paola, 11. 90302

OCCASIONE, Letti noce, comodini, lavabo, candelieri, orologio, Portinaia, Cernaia, 39. 57372

OCCASIONI vendo registratori cassa, macchine express, bilancia automatica, Balbo, piazza Bodoni, 7, Torino. 57338

PELLICCIA lince argilla, bellissima, vendo prezzo liquidissimo. Portinaio, Stampatori, 11. 57290

PELLICCIE e tessuti d'occasione, vendonsi. Trivigorni Ilaria, via Cibrario, 33. 90307

POSTE, spogliatoi, scanni, vende diretto, via Morghen, 16. 57322

RATE mensili: macchine cucire Maxim, skeletts, macchina maglieria, Francia, 143. 57319

TAVOLO scolpito mogano piano marmo verde, fuy. peri, corso Umberto, 51. 57326

TENDE moderne, disegni novità, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita, 78. 90094

URGENTISSIMO, Macchina maglieria 6/60 cinquista nuova, tavolo. Accademia Albertina, 38, Portinaio. 57309

VENDESI camera da pranzo come nuova. Rivolgersi portinaio, piazza Cavour, 2. 30316

VENDESI vetrina nuova metri 0,90 × 0,40 × 2,40. C. Ferrati, via Pio Quinto, 7. 90059

VENDO pattonfano raro americano 88 × 58 note. Via Mosgnevro, N. 19. 57318

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

FIGLIA unica doti inoccepibili, 12 mila annue, parenti sacerdoteo distinto professionista, militare, 25-30enne, Cattanasi anonimi. Scrivere avviso 266 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ALLEMANO scambierait conversation avec monsieur distingué. Ecrire avviso 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90060

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBONAMENTO seria ditta 2.a classe articoli di giornale attivo viaggiatore disposto viaggiare clientela seria Ditta. Compartecipazione spese provvigione. Scrivere avviso 126, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90099

GENGARI piazzista vendita tessuti, largo provvigione, inviare offerte, referenze. Scrivere avviso 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57109

GROSSISTI tessuti, lanerie, setarperie, mercerie, rappresentanti, provvigioni. Quattro viaggiatori visitano continuamente meridionale, Sicilia. Ristretti anche bancarie. Scrivere avviso 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57289

IMPORTANTE rivista viaggi cerca agenti pubblicità Torino ed altre città. Scrivere avviso 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30046

PER zone ancora libere cercansi attivi rappresentanti. Scrivere Ditta Pupo, Obeglia. 30178

VIAGGIATORE distinto, aderente industriali Piemonte, è richiesto per acquisire Esposizioni Mostre Italiane estero. Respingo offerte prive referenze precedenti. Scrivere avviso 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90099

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTOMOBILISTI Acquistiamo coperture, camere aria fuori uso. Prezzi migliori. Rissa, via Santa Maria, 2. 90029

CAMBIO moto sidecar nuova con torpedo, fuoriclino. Offerte Poletti, strada vecchia Moncalieri, 91, Lingotto. 30038

CEDESI miglior offerente pezzi ricambio automobile, Bergonzoli, via Cigna, 45. 90029

MOTOCICLETTA Fongri, ultimo modello, pochissimo usata, vendo. Lana, via Campiglione, 19.

PRIVATO vende, esclusi mediatori, due tipo due Fiat balilla/nuova, una Ford torpedo, via Torricelli, 5, perfettamente. 30027

SE vera occasione compro contanti Fiat coupé limousine, 501 recente. Scrivere avviso 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30218

VENDESI blocco e sparatlamento marca materiale fornitura automobili, liquidazione fabbrica Settinelle, Corso Vigevano, 25. 90020

VENDESI coupé 510 Fiat come nuovo lusso. Corso Casale, 31. 30201

VENDO diatto ballon smontabile. Via Principi d'Acaia, 16. 97345

VETTURETTA, motocicar acquisterei cedendo in cambio utensileria nuova per officina. Scrivere avviso 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Bertone

LIQUIDA TUTTO

trasformandosi l'attuale Società in Anonima

Tutti i tessuti per tutti i bisogni ai prezzi più miti

OCCASIONI senza precedenti

MAGAZZINI Bertone

TESSUTI NOVITA'

TORINO VIA MILANO ANG. 4 MARZO

ALLOGGI ed UFFICI

esenti Imposte, in

Palazzo Signorile

che si sta costruendo in corso G. Ferraris, 156 (Crocetta), prenotarsi. Il palazzo sarà ultimato entro agosto 1926. Esposizione levante-ponente, scala in marmo, ascensore, gabinetti per bagni, riscaldamento a termosifone, comodità tranvia.

Per informazioni rivolgersi all'incaricato

Geom. DOLZA - Corso Re Umberto, 59 Telefono 43-989

SUOLE GOMMA

applicate razionalmente le avrete portando le vostre calzature al

Risuolificio Economico Italiano

Via Piave, 11 (primo piano)

Costano poco - Durano molto

Provatelo una volta
La adotterete sempre

RIPARAZIONE E RIVOLATURA DALOCHES

RECAPITI: Calzoleria Mignon, Madama Cristina, n. 22 - Calzoleria Cocco, corso Vinzaglio, n. 26; Mercerie, San Donato, n. 23.

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
ecc.

sono immediatamente combattuti con qualche compresse di

RHODINE

"Usines du Rhône"

I A R COMPRESSE CON 24 CAB
In tutte le Farmacie.

LAMPADARI - LUCE ELETTRICA

Prima di fare acquisti visitate e visitare il negozio della Ditta.

TOMATIS S. & FIGLIO

Troverete vicino assortimento tanto di lusso e comune a prezzi convenientissimi. Impianti completi luce, forza, via Lagrange, 19 - Torino.

UROSANTOL

Dott. PAROLA

Rivoluzionario antibiosmerogico scientifico che agisce senza ledere alcun organo.

Lo più splendida autorità mediche che ricorrono ai prodotti di provata efficacia lo prescrivono per coadiuvatore la

BLEMORRAGIA

Cistiti, Catarri vescicali, Pielonefriti, Orine torbide, sanguigne

Nelle principali Farmacie L. 12,70 t. c., oppure c. v. di L. 13,80 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

LA SIFILIDE

in ogni stadio e manifestazione è curata radicalmente con le mondiali pillole

PALLIDINE

Dott. GARINO - GENOVA

(Casella postale 1037)

Comm. Prof. Dott. E. GRADO - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

Dott. FERRERO Via Colla, 6 - Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

MALATTIE RENALI - GENITO-URINARIE RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA

Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 1
Telef. 43-471 Ore 14,30-15,30 19,30 — Fest. 10-12

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche

Dermosifilopatrico di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami speciali. Endovenose. Via Po, 20, piano 1.o — Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 13-16; 18-19 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE e PELLE ESAME SANGUE e SINOPOLI

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE — Dott. Comm. N. LATTES —

Ricev. 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2°

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr. Comm. DEBILVERTRI, via Po, 28, scala a 1 (cortile). Festali ore 11-12; 18-19; 20-00. Fest. 11-12

OSTETRICA SANITARIA massima discrezione

Corso Francia, 18 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA BELTRAME

Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS

Via Lagrange N. 28 (vicinissimo Nazionale).

AI BAMBINI DEBOLI
E DELICATI
SOMMINISTRATE
IL
PROTON

ESSI ACQUISTERANNO FORZA
AUMENTERANNO DI PESO
IL LORO APPETITO DIVENTERÀ VIVACE
LA LORO SALUTE GENERALE RIFIORIRÀ

Lab

JOURNAL DE GENÈVE

Grand Quotidien de politique et de publicité internationale.

Pour les abonnements s'adresser à l'Administration du journal.

Pour les annonces s'adresser à l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Il rappresentante esclusivo

dei tanto rinomati motocicli:

Sunbeam e B-S-A

avverte che sono ribassati i prezzi per la stagione 1926, perchè riceve prenotazioni per i prossimi arrivi.

PAOLO SALETTA - Via Napione, 1 Torino

LA GEMMA

Compra brillanti, gioielli, (anche impegnati). Ore 13-15 27, platino. Corso Siccardi, 6 (ang. Barbaroux).

La Primaria Sartoria per Uomo CAPELLA & RAMELLA

notifica che è completo l'assortimento di stoffe inglesi ultima novità

OGGI ESPOSIZIONE - ABILISSIMI TAGLIATORI

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.